



SABATO 27 SETTEMBRE 2008

GIORNATA PER
LA SALVAGUARDIA DEL CREATO



UNA NUOVA
SOBRIETÀ

PER **T** ABITARE
LA **T** ERRA

PENSIERI E STRUMENTI

PER RIFLETTERE SULLA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA
UMANA, IN QUELLA CASA COMUNE CHE È LA TERRA.

UN'INIZIATIVA

SANTUARIO
N.S. DEL MONTE
GENOVA

IN COLLABORAZIONE CON



musicalmente

INDICE

PREMESSA

3

il messaggio

UNA NUOVA SOBRIETÀ PER ABITARE LA TERRA

4

documenti

CAPO INDIANO DISSE

8

L'OSCURO OGGETTO DELL'AMORE

11

NEL LEGNO E NELLA PIETRA

12

CANTICO DELLE CREATURE

15

CARTA DELLA TERRA

36

antologia

INSEGNARE L'IDENTITÀ TERRESTRE

16

VINCERE LA NATURA AVRÀ ESITI FATALI

23

SOPRAVVIVENZA, RESISTENZA, DISSIDENZA

25

proposta educativa

CITTADINI DEL MONDO

27

FORMULARE UN APPELLO

29

L'EFFETTO SERRA

30

QUANTA ACQUA CONSUMO?

31

film

IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO

33

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

42

Questo fascicolo presenta alcuni documenti e materiali utili per riflettere e invitare a riflettere sul valore della Salvaguardia del Creato, così come la Conferenza Episcopale Italiana ci chiama a fare in occasione dell'omonima giornata, il 1° Settembre di ogni anno.

Abbiamo cercato, con queste pagine, di offrire l'opportunità di fermarsi ad assaporare la bellezza del Pianeta Terra che ci ospita e delle sue tante forme di vita. E, facendo sosta, poter ritrovare spinta ed energia per fare della protezione del suo (e del nostro) equilibrio un impegno prioritario, non solo da richiedere a chi governa, ma anche da assumere tutti noi, nelle piccole scelte e nei semplici gesti di ogni giorno.

Le pagine che seguono presentano, oltre ad alcuni documenti fondativi, una piccola antologia di letture di diverso genere, capaci, crediamo, di aiutarci a motivare tale impegno e a dargli spessore. Il rimando a film, attività didattiche, riferimenti per approfondire può costituire il supporto per cominciare o continuare questo lavoro anche sul versante educativo.

Le immagini completano e arricchiscono questo percorso, anche se, in questo caso, hanno un valore ben maggiore del semplice accompagnamento del testo. Sono piuttosto lì a ricordarci ciò di cui stiamo parlando e per il quale è sempre più urgente darsi da fare affinché quelle stesse immagini non rischino, un giorno, di scomparire.

Una selezione dei brani e delle immagini qui proposte è stata presentata in occasione della serata di letture e musiche dal titolo "Una nuova sobrietà per abitare la terra", da noi realizzata al Santuario della Madonna del Monte il 27 settembre 2008.

UNA NUOVA



1. UNA CASA COMUNE, UNA CASA MINACCIATA

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti" (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per "sora nostra madre terra", che tutti ci sostiene. Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è

minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino – in misura più o meno grande – una componente ambientale. Per questo, la Terza Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando "una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità". Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la

MESSAGGIO

SOBRIETÀ PER ABITARE LA TERRA

TERZA GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO
1° SETTEMBRE 2008

sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte. Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta “società dei consumi”, espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale.

2. PER UNA NUOVA SOBRIETÀ

La sfida della sostenibilità è complessa e interpella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Vorremmo, però, soffermarci in questa sede su

un aspetto che interessa tutti i cittadini dei Paesi più industrializzati: quello di un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo. Occorre, infatti, un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. È il richiamo formulato dal Santo Padre in occasione della Solennità dell'Epifania 2008: c'è bisogno di una speranza grande che faccia “preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi ed alla miseria di molti”; solo “adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle risorse, sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile”.

Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare

in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. In questa direzione, sarà possibile valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane. È pure necessario promuovere un'attenzione per tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell'impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, in campi quali la mobilità, il riscaldamento e l'illuminazione. In generale, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite. Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria “conversione ecologica”, cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più.

3. IL ROVESCIO DEL CONSUMISMO: I RIFIUTI

Una sobrietà intelligente potrà anche contribuire a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti, prodotti in quantità crescenti dalle società industrializzate. L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra, infatti, come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. I rifiuti non adeguatamente gestiti divengono veleno per la



Terra e per chi la abita, minacciano l'esistenza di uomini, donne e bambini e mettono a rischio le stesse modalità di un'ordinata convivenza sociale. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento. Pur non essendo questa la sede per un confronto puntuale con tali complessi problemi nella loro dimensione tecnica, riteniamo utile richiamare alcuni elementi qualificanti.

Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili

senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità, nella consapevolezza che la salvaguardia del creato e il bene della comunità sociale può esigere la rinuncia alla difesa a oltranza del vantaggio individuale e del proprio gruppo. Una politica dei rifiuti non può essere efficace se gli stessi cittadini non divengono protagonisti della loro gestione attiva, favorendo il diffondersi di comportamenti corresponsabili in tutti i soggetti coinvolti. Laddove crescono relazioni armoniose e giuste, anche la gestione delle risorse diventa un'occasione di progresso e orienta a un rapporto più rispettoso e armonioso con il creato.

e riciclabili. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da quelli originari, piuttosto che per l'attrattiva della confezione.

Quando i rifiuti sono prodotti, è pur vero che vanno smaltiti: è un dovere che incombe in primo luogo sulle aree da cui provengono, ma che deve essere gestito nel segno della solidarietà, soprattutto di fronte a situazioni di emergenza che chiedono iniziative eccezionali. D'altra parte, è necessario superare la logica dell'emergenza, progettando, per un futuro sostenibile, soluzioni efficaci sul lungo periodo, attente alle più avanzate acquisizioni della tecnica. In questa prospettiva, merita senz'altro un'attenzione privilegiata la raccolta differenziata, che riduce la quantità di materiali da smaltire, ricuperando nuove materie prime, e favorisce un consumo più consapevole, orientando a pratiche di sobrietà.

Un approccio adeguato al problema richiede comunque una varietà di soluzioni. In questo

Che davvero il Signore della pace conceda un buon futuro alla nostra Terra, risvegliando i cuori al senso di responsabilità, perché essa possa restare per tutti casa abitabile, spazio di vita per le generazioni presenti e future.

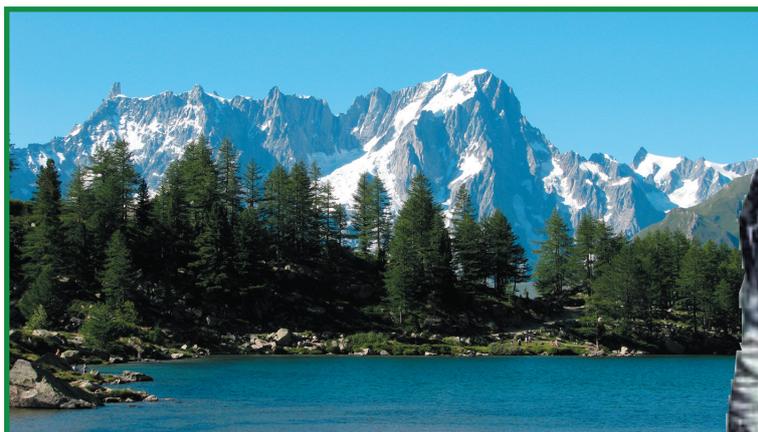
Roma, 2 febbraio 2008

Festa della Presentazione del Signore

*COMMISSIONE EPISCOPALE PER
I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE*

*COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO*

CAPO SEATTLE DISSE



NEL 1854 IL “GRANDE CAPO BIANCO” DI WASHINGTON FECE UN’OFFERTA: IN CAMBIO DI UNA VASTA PORZIONE DI TERRA INDIANA PROMISE UNA “RISERVA” PER GLI INDIANI DUWAMISH. SEATTLE, CAPO INDIANO RISPOSE...

LA TERRA NON APPARTIENE ALL’UOMO MA L’UOMO ALLA TERRA. PAROLA DEL CAPO SEATTLE

QUESTA TERRA È PREZIOSA

Come si può comprare o vendere il cielo, il calore della terra? Questo modo di pensare non ci appartiene. Se la freschezza dell’aria ed il luccichio dell’acqua non sono in nostro possesso, come è possibile che li possiate comprare?

DOCUMENTI

TUTTO È SACRO

Ogni parte di questa terra è sacra per la mia gente. Ogni lucente ago di pino, ogni costa sabbiosa, ogni foschia nei boschi, ogni insetto che ronza nella radura è sacro nella memoria

e nella vita della mia gente. La linfa che scorre negli alberi trasporta i ricordi del pellerossa. I defunti dell’uomo bianco dimenticano il loro luogo di nascita quando camminano tra le stelle. I nostri morti non dimenticano mai questa bellissima terra, poiché essa è la madre del pellerossa. Noi siamo parte della terra ed

essa è parte di noi. I fiori profumati sono nostre sorelle; il cervo, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli. Le cime rocciose, le essenze delle praterie, il calore del corpo del pony e l'uomo - tutto appartiene alla stessa famiglia.

NON È FACILE

Per questo, quando il Grande Capo Bianco di Washington ci ha comunicato che desidera comprare la nostra terra, ci ha chiesto molto. Il Grande Capo ci ha fatto sapere che ci destinerà un luogo nel quale potremo vivere tranquillamente. Tale luogo sarà nostro e noi saremo i suoi figli. Prenderemo in considerazione la vostra offerta di comprare la nostra terra. Ma non sarà facile. Perché questa terra è sacra per noi. Quest'acqua lucente che scorre nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma è il sangue dei nostri antenati. Se noi vi venderemo la terra, dovrete ricordarvi che è sacra e dovrete insegnare ai vostri figli che è sacra e che ogni riflesso spirituale nelle chiare acque dei laghi racconta la storia e le memorie della vita della mia gente. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre.

BENEVOLENZA

I fiumi sono nostri fratelli, placano la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe, e nutrono i nostri figli. Se vi venderemo la nostra terra, dovrete ricordare ed insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri e vostri fratelli e che d'ora in avanti dovrete riservare ai fiumi la benevolenza che usereste con un fratello. Sappiamo che l'uomo bianco non capisce il nostro modo di essere. Per lui una porzione di terra è identica ad un'altra, perché lui si comporta come un estraneo che arriva nella notte e ruba alla terra ciò di cui ha bisogno. La terra per lui non è un fratello, ma un nemico, e quando l'ha conquistata se ne va. Abbandona le tombe di suo padre, non se ne preoccupa. Estorce la terra ai suoi figli, e non se ne preoccupa. Si dimentica della tomba di suo padre e del diritto di nascita dei suoi figli. Considera sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose che si possano comprare, depredate, vendere come pecore o collane di perle. La sua

fame divorerà la terra e lascerà dietro sé solo il deserto. Non so. Le nostre abitudini sono diverse dalle vostre. La vista delle vostre città causa dolore agli occhi del pellerossa. Ma forse perché il pellerossa è un selvaggio e non comprende. Non ci sono luoghi tranquilli nelle città dell'uomo bianco. Non c'è un luogo in cui si possa udire il distendersi delle foglie in primavera, o il fruscio delle ali di un insetto. Ma forse è perché sono un selvaggio e non posso capire. Il baccano sembra poter solo insultare le mie orecchie. E cosa ne è della vita se un uomo non può udire l'urlo solitario dell'uccello notturno o le discussioni delle rane nello stagno durante la notte? Sono un pellerossa e non lo capisco. L'indiano preferisce la tenue voce del vento che balza sul volto dello stagno, ed il profumo di questo vento, pulito da una pioggerella pomeridiana o profumato dall'essenza del pino.

PREZIOSI

L'aria è preziosa per il pellerossa, perché tutto condivide lo stesso respiro - l'animale, l'albero, l'uomo, tutti condividono lo stesso respiro. L'uomo bianco sembra prestare attenzione all'aria che respira. Come un uomo che sia ormai in agonia da parecchi giorni, sembra insensibile al fetore. Ma se vi venderemo la nostra terra, dovrete ricordare che l'aria è preziosa per noi, l'aria condivide il suo spirito con tutti gli esseri viventi, ai quali permette di esistere. Il vento che diede al nostro primo antenato il suo primo respiro riceve anche il suo ultimo sospiro. E se vi venderemo la nostra terra, dovrete tenerla separata dalle altre e conservarla come un luogo sacro, come un luogo dove la sera l'uomo bianco può recarsi ad assaporare il vento addolcito dai fiori del prato.

UNA CONDIZIONE

Noi prenderemo in considerazione la vostra offerta di comprare la nostra terra. Se decideremo di accettare, porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà trattare le bestie che vivono su questa terra come fratelli. Io sono un selvaggio e non concepisco nessun altro modo di trattarle. Ho visto migliaia di bisonti

decomporsi, abbandonati sulle praterie dall'uomo bianco che li aveva uccisi da un treno in corsa. Sono un selvaggio e non capisco come un cavallo di ferro che sbuffa (il treno, NdR) possa essere più importante di un bisonte, animale che noi uccidiamo solo per sopravvivere. Cos'è un uomo senza gli animali? Se tutti gli animali sparissero, l'uomo morirebbe a causa di una forte solitudine spirituale. Perché qualsiasi cosa accada alle bestie, presto accadrà anche all'uomo. Tutto è collegato.

LE CENERI

Dovete insegnare ai vostri figli che la terra sotto di loro non è altro che la cenere dei vostri antenati. Per far rispettare loro la terra, raccontate ai vostri figli che la terra è ricca delle vite dei nostri familiari. Insegnate ai vostri figli ciò che noi abbiamo insegnato ai nostri, che la terra è nostra madre. Tutto ciò che accade alla terra, accade anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano per terra, sputano su loro stessi.

DOPOTUTTO POTREMMO ESSERE FRATELLI

La terra non appartiene all'uomo; è l'uomo che appartiene alla terra. Questo è quello che sappiamo. Tutte le cose sono collegate come il sangue che unisce una famiglia. Tutto è collegato. Tutto ciò che accade alla terra, accade anche ai figli della terra. L'uomo non ha tessuto la tela della vita: è semplicemente una trama di questa tela. Tutto ciò che egli compie verso questa tela, lo fa a se stesso. Persino l'uomo bianco, il cui Dio cammina verso di lui e parla con lui da amico, non può essere esente da questo comune destino. Dopo tutto potremmo essere fratelli. Vedremo. Una cosa però sappiamo, una cosa che l'uomo bianco un giorno forse scoprirà, e cioè che il nostro Dio è il suo stesso Dio. Potete pensare di possederLo, come desiderate possedere la nostra terra; ma non potete. Lui è il Dio dell'uomo e la Sua compassione

è la stessa per il pellerossa e per l'uomo bianco. Questa terra è preziosa per Lui e recare danno alla terra significa gettare disprezzo sul suo Creatore. Passeranno anche i bianchi; forse prima di tutte le altre tribù. Inquinare il vostro letto ed una notte resterete soffocati nei vostri stessi rifiuti. Ma morendo brillerete, infiammati dalla forza del Dio che vi ha portato su questa terra e per qualche particolare ragione vi ha resi padroni di questa terra e dei pellerossa. Questo destino è per noi un mistero, perché noi non comprendiamo la ragione per cui i bisonti vengono macellati, i cavalli selvatici addomesticati, gli angoli segreti della foresta resi grevi dall'odore di troppi uomini e la linea perfetta delle colline macchiata dai fili del telegrafo.

Dov'è il bosco pieno di alberi? Sparito. Dov'è l'aquila? Sparita.

La fine della vita e l'inizio della sopravvivenza.

NOTA BENE

L'intera storia di questo discorso del Capo Seattle è più complessa. Ciò non toglie che questa pagina sia un capolavoro sul tema dell'ecologia e più specificatamente della interdipendenza.

(Fonte: CEM/Mondialità – agosto-settembre 2000 - pag. 25)

L'OSCURO OGGETTO DELL'AMORE

La salvezza della Terra non cade dal cielo, ma è frutto di una rinnovata attenzione da parte dell'uomo. Si fa urgente un'etica della cura e della responsabilità.

Mai si è parlato tanto della Terra come negli ultimi tempi. Quasi come se la Terra fosse appena stata scoperta.

Gli esseri umani fecero un numero illimitato di scoperte: popoli indigeni nascosti nelle foreste remote, nuove creature della natura, terre distanti e interi continenti. Ma la Terra mai fu oggetto di scoperta. È stato necessario che gli astronauti uscissero dalla Terra e la vedessero dal di fuori, per scoprirla, in quel momento, come "Casa Comune".

Ci mostrarono immagini mai viste prima di allora. (...)

Quest'immagine del globo terrestre visto dall'esterno, suscita in noi un sentimento di sacralità, sta creando un nuovo stadio di coscienza e permette una nuova spiritualità. Nella prospettiva degli astronauti, viste dal cosmo, Terra e Umanità formano un'unica entità. Noi non viviamo soltanto sulla Terra. Siamo la Terra stessa, che sente, pensa, ama, sogna, venera e crede. Per questo "homo" in latino viene da "humus", che significa terra feconda. Siamo Terra.

Ma negli ultimi tempi sono state annunciate minacce che pesano sulla totalità del sistema-Terra. Nella peggiore delle ipotesi, la Terra durerà a lungo senza di noi.

La salvezza della Terra non cade dal cielo. Sarà frutto di una nuova corresponsabilità e di una rinnovata attenzione/cura da parte di tutta la famiglia umana. È qui che subentra l'etica e la spiritualità.

Data questa nuova situazione, la Terra è tornata a essere, di fatto, l'oscuro e grande oggetto delle cure e dell'amore umano. (...)

Lentamente stiamo scoprendo che il valore supremo è preservare la continuità del pianeta Terra e garantire le condizioni ecologiche e spirituali perché la specie umana si realizzi e tutta la comunità di vita si perpetui. In virtù

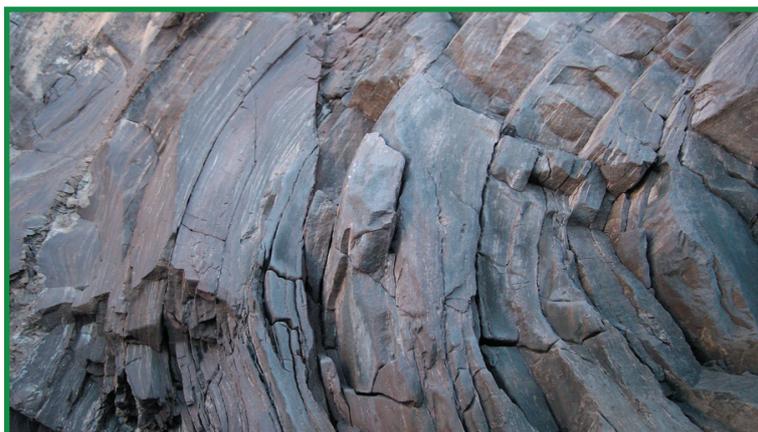
di questa nuova coscienza possiamo parlare del principio "Terra". Esso fonda una nuova radicalità. Ogni sapere, ogni istituzione, ogni religione e ogni persona deve porsi questa domanda: che cosa faccio io per preservare la "màtria comune" e garantire che abbia un futuro, dal momento che da 4,3 miliardi di anni è stata creata, e merita di continuare a esistere?

Abbiamo bisogno di una nuova equazione etica che abbia come centro la vita in tutte le sue forme e la Terra come un superorganismo vivo al quale apparteniamo. Si fa urgente un'etica della cura, della compassione, del rispetto, della responsabilità e della cooperazione. Così come una stella non brilla senza un'aura, così un'etica non si regge senza una spiritualità. Spiritualità è l'attitudine grazie alla quale comprendiamo che un'energia potente che chiamiamo Spirito Creatore o Dio attraversa tutti gli esseri e li mantiene come un immenso sistema pieno di senso e intenzione. (...)

Questa spiritualità è oggi urgente. Forse essa può imporre soltanto limiti alla nostra voracità di dominare la natura perché permette di avere anche un nuovo sguardo sulla natura, intesa come qualcosa di vivo che ha valore in se stesso, indipendentemente dall'uso che l'uomo ne fa. Noi non stiamo fuori dalla natura, neanche sopra come colui che domina. Ne siamo parte e stiamo insieme a tutta la comunità di vita. Siamo esseri etici, chiamati a prenderci cura di lei come se fosse il giardino dell'Eden. (...) Viviamo un'epoca di urgenza. Abbiamo poco tempo e ancor meno saggezza. Ma siamo sicuri che l'istinto di vita è più forte dell'istinto di morte. Non viviamo in uno scenario di morte, ma di crisi che ci purifica. Le sofferenze non ci conducono alla morte ma a una nuova vita. Trionferemo.

Poiché siamo Terra, non ci sarà per noi cielo senza Terra.

NEL LEGNO E NELLA PIETRA



ALBERI DI NATALE

Da bambino, quando s'avvicinava il tempo del Natale, mio nonno Felice Corona, classe 1879, baffi alla Francesco Giuseppe, altezza un metro e novanta, gran bevitore e fumatore di toscani, preparava con cura tutto ciò che serviva a onorare degnamente la Santa Festa. Le cotiche e le ossa dei maiale penzolavano sotto la cappa dei camino, affumicate al punto giusto, pronte per insaporire il minestrone di mezzanotte. Il ciocco che doveva scaldare il Bambin Gesù stava da mesi sotto la tettoia. Bitorzoluto, enorme, pulito dal terriccio quasi sempre di carpino, aspettava in silenzio la sua ora. Veniva scelto e tirato fuori dalla terra in estate, in modo che avesse il tempo di stagionare bene. La legna per il caminetto, quella di uso immediato, si trovava perfettamente affastellata in grandi quantità lungo le pareti interne della vecchia cucina. L'altra, in cataste decisamente maggiori, la si ammucchiava sotto la tettoia e lungo le pareti esterne della casa. Per domare il freddo di un inverno occorrevano più di cento quintali di legna. L'inverno durava otto mesi, il resto era estate. Sotto il letto dei nonni, pronti per essere appesi all'albero,

DOCUMENTI

dormivano i prodotti della terra e del bosco. Noci, noccioline, mele cotogne, uva appassita. Era un'uva nera, aspra, piccola, che viene solo in alta montagna. Acini minuscoli come mirtili, tanto acerbi da incollare la lingua al palato. Non era nemmeno lecito pensare di ottenere del vino abbordabile da quei grappoli ostili. Eppure qualcuno si illudeva e lo faceva, Celio ad esempio. E lo beveva pure, ma storciva la bocca. Tutte quelle cose buone assieme a patate e, quando capitava, qualche biscotto, venivano appese sui rami dell'albero. Esisteva anche un piccolo presepe di legno che mio nonno aveva acquistato in Val Gardena durante i suoi pellegrinaggi di venditore ambulante. Erano sette-otto statuine solo le figure essenziali: Madonna, Bambin Gesù, San Giuseppe e un pastore con le pecore. Quei personaggi sono assenti da anni dalla vecchia casa, andati perduti chissà dove. La scelta dell'albero era una cosa seria. Il nonno prestava molta attenzione al periodo del taglio. Aspettava una certa luna. Un albero di natale, nella nostra casa, durava quattro, cinque anni e anche di più. Tagliato nella luna giusta, conservava il colore, il profumo e gli aghi anche per vent'anni. Dopo mesi e mesi, nemmeno a scuoterlo con forza lasciava cadere un

primi di novembre la natura e gli uomini ammutoliscono serrati nella morsa del gelo. Quasi sempre a Natale nevicava. Una neve fitta, quieta, che seppelliva il paese. Emozionati, in silenzio, noi bambini guardavamo dalla finestra cadere i lenti fiocchi. Tra di essi passavano lontani i ricordi dell'estate. Prima della messa di mezzanotte scorrazzavamo lungo il paese. La neve cadeva lenta sulle vie, i passi non facevano alcun rumore. Passate le feste si riportava l'albero in soffitta, all'ombra dell'inverno, pronto per il Natale successivo. Per ottenere un albero natalizio di lunga durata, bisogna tagliarlo in luna crescente di novembre. Tale fase si verifica qualche volta anche a dicembre. Se tutti adottassimo questa semplice regola, non servirebbe sacrificare ad ogni Natale migliaia di pini e abeti. L'ideale sarebbe adottare un alberello di plastica. Ogni albero finto è un albero in più sottratto alla morte. Gli alberi sono ossigeno, la vita che respiriamo ce la danno loro. Mi sembra un valido motivo per amarli e proteggerli.

LEZIONE DI CIVILTÀ

Come ho già detto, le montagne mi hanno affascinato fin da piccolo. Ho incominciato presto a salire sulle cime. In vetta alla prima montagna scalata ho provato una delle delusioni più grandi della mia vita. A otto anni, mio nonno Felice mi portò sul monte Citta, in alta Val Zemola. Prima di quel giorno credevo che al di là della punta di una montagna s'apriva un vuoto velato da nebbie vaganti, in fondo al quale un'immensa pianura bianca, chissà poi perché bianca, correva verso l'orizzonte lontano. Quel giorno con mio nonno, non vedevo l'ora di sporgere il naso oltre la vetta per contemplare affascinato l'immenso vuoto e la grande pianura. Ma così non fu. Tremando per l'emozione, dalla punta del monte Citta guardai in basso. La pianura non esisteva. Un po' di vuoto sì, ma soffocato dalla presenza vicina di centinaia di altre montagne, rocce e cocuzzoli di ogni tipo. Fino a dove arrivava il mio sguardo, cime e cime sorgevano come dal nulla, perdendosi via via in lontananze sempre più sfocate. In fondo alla valle vidi una lunga strada piena di curve, i binari di una ferrovia e un treno che passava. Laddove non si innalzavano rocce c'erano boschi e prati verdi, ripidi quasi come le montagne. Che delusione! Dov'erano finiti il mio vuoto e la mia pianura? Il nulla da me immaginato



non esisteva. Esisteva invece il caos: inciampi, ostacoli e barriere di altre montagne. Tornai a casa profondamente deluso. Prima di scendere, il nonno, segnandoli col dito, mi fece i nomi dei paesi che da lassù si potevano scorgere in fondo alla valle. Non mi interessavano, ero preda dello sconforto. Ma quello smacco non bastò a farmi rinunciare alle montagne. Mi convinsi che in fondo era bello anche il caos che stava oltre la cima, con le montagne lontane che mandavano l'invito a visitarle. Quando ero bambino, da noi c'era ancora la cultura, o se vogliamo la missione, di educare i ragazzi al contatto diretto e giornaliero con la natura. Prati boschi, torrenti, montagne, tutto questo lo avevamo lì attorno. I nostri maestri, o per lavoro o per conoscenza obbligatoria, ce lo facevano toccare con mano. Ci educavano al rispetto del patrimonio naturale, ma anche ad usarlo. Come nel caso della caccia. Cacciavamo per mangiare, per vendere un po' di carne, le pelli delle volpi e le code dei forcelli. Meno importanza invece, forse perché non era nella cultura del tempo, davano all'insegnamento della pulizia. I nostri mentori, portandoci in montagna, dimenticavano di spiegarci che non si devono buttare carte o altri rifiuti per terra. Mio padre, quando eravamo fuori a caccia, gettava dove capitava i pacchetti vuoti delle sigarette, le scatolette di carne e addirittura bottiglie. Pochi a quei tempi possedevano la creanza di non sporcare la natura. E pochi anche oggi. Nemmeno io mi sottraevo a quella pessima abitudine. Fino a una domenica di giugno del 1967.

Quel giorno, dopo aver pernottato al Rifugio Maniago, mi accinsi a scalare il monte Duranno. All'inizio della cengia trasversale raggiunsi un signore coi capelli bianchi che procedeva piuttosto lentamente. Anche lui puntava alla vetta. Avrà avuto sessant'anni. Mi disse che era di Udine. Aveva modi gentili e un viso buono. Il ripido canalone finale era intasato di neve dura. Io avevo i ramponi. L'occasionale compagno mi pregò di aiutarlo. Non se la sentiva di andare da primo, ma gli dispiaceva molto rinunciare alla cima. Tirai fuori la corda e, piano piano, lo accompagnai fino in vetta. Lassù, dopo la stretta di mano, che non mancò di commuovere l'amico e gli autografi sul libro delle ascensioni, ci mettemmo a contemplare il panorama. Lui tolse dallo zaino qualche cosa da mangiare e me ne offrì. Da bere aveva solo acqua. Io una bottiglia di birra da tre quarti. Sbocconcellando pane e formaggio e tirando dieci sorsi io e mezzo lui, finimmo la birra. Il sorso finale toccò a me, e fu un bene. Probabilmente senza quello non avrei ricevuto la lezione. Trangugiai le ultime gocce e buttai la bottiglia giù per il piccolo ghiaione della cima. Per me, allora, quello era un gesto normale. Il vetro non si ruppe, e l'uomo di Udine non parlò. Si alzò lentamente, percorse i pochi metri che lo separavano dalla bottiglia, la raccolse, risalì e la infilò nel suo zaino. Poco più tardi scendemmo, passammo al rifugio e da lì a Erto. La lezione mi servì. Da quel giorno non ho più buttato per terra nemmeno un fiammifero usato.

di Francesco di Asissi

CANTICO DELLE CREATURE



Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne
benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue
creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumeni noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande
splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le
stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dàì
sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et
casta.

Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre
Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et
herba.

Laudato si', mi Signore, per quelli che
perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte
corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime
voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi Signore et rengriate
e serviateli cum grande humilitate.

INSEGNARE L'IDENTITÀ

Quando ero bambino, mio nonno mi disse: Caro figliolo, l'uomo è soltanto un filo del tessuto. Rappresenta soltanto una piccola parte degli esseri viventi che popolano la Madre Terra. Con gli anni ho capito il messaggio del nonno: l'uomo non è padrone della terra come vorrebbero farci credere, ma è soltanto il suo custode. Perché la terra non appartiene all'uomo, ma è l'uomo che appartiene alla terra. Noi esseri umani abitiamo solo la sua superficie esterna, dove viviamo, lavoriamo, nasciamo e moriamo. Mia nonna diceva: La terra è come una grande madre con molti seni, e dai tanti seni esce latte per i suoi figli. E ha tanti figli! Noi esseri umani siamo soltanto alcuni dei suoi figli. Queste parole, dette con semplicità da una donna che aveva vissuto la vita ma che non aveva mai frequentato la scuola mi davano da pensare. Mi chiedevo: Che cosa è un essere umano? Quale è il ruolo dell'essere umano sulla terra? Possiamo noi vivere senza la terra? La terra può vivere senza di noi? Sono queste le domande che mi sono fatte. E ho pensato: Cosa devo dire ai miei figli? Come devo insegnare ad amare questa terra nella quale sono nato e dove ho

vissuto tanti anni? Il vento mi parlava attraverso il fischio, il mare mi parlava attraverso le onde che si avvicinavano alle spiagge, il deserto mi parlava attraverso il silenzio. Il mormorio delle acque dei torrenti e fiumi erano la musica che aveva arricchito la mia anima durante la mia infanzia. Adesso che sono adulto sono rindato molte volte con la memoria a quel periodo, quando tutto sembrava semplice. Ma adesso sono preoccupato per quello che sta succedendo al pianeta. Ogni giorno viviamo nella paura; nella nostra mente si è inserita la paura della morte.

IL PROGRESSO, TENTATO GEOCIDIO

La morte assume tante forme, da quella più semplice a quella più sofisticata. Oggi il genere umano ha paura di una morte globale, di un conflitto nucleare nel quale tutti possiamo saltare per aria e morire in pochi minuti. Questa morte violenta ci terrorizza e cerchiamo di non pensarci. Ma c'è una morte con la quale conviviamo ogni giorno, e che abbiamo accettato: la morte ecologica di tutto il pianeta. Da quando l'essere umano è apparso sulla terra, sono passati millenni.



di Scott Momaday (indiano Kiowa)

TERRESTRE

NESSUNO DI NOI VIVE SEPARATO DALLA TERRA.
È NECESSARIO FARCI UN'IDEA DI CHI SIAMO E CHE COSA SIAMO
IN RAPPORTO ALLA TERRA E ALLE STELLE.

Per molto tempo ha imparato a condividere questo spazio con gli altri esseri viventi. Ma adesso non più. Adesso l'essere umano in due secoli è impazzito e sta distruggendo poco a poco le risorse che serviranno per prolungare la vita. Questo essere moderno, civilizzato come ama definirsi, con una popolazione di appena un miliardo su sei di abitanti produce rifiuti che contaminano tutto in maniera progressiva, in modo tale che progresso vuol dire morire, lentamente. L'inquinamento dell'aria ha portato a bucare lo strato di ozono, ha provocato l'aumento della temperatura del globo e i bruschi mutamenti climatici, appaiono nuove malattie. All'inquinamento dell'aria segue quello della terra. Miliardi di sacchetti di plastica, carta, lattine di alluminio, pneumatici vecchi, residui radioattivi delle centrali nucleari, vengono seppelliti nella terra. Nel sottosuolo le riserve di acqua cominciano ad inquinarsi. Questo inquinamento provocato dai rifiuti tossici buttati nei fiumi, nei laghi, nei mari ucciderà un domani tutte le specie acquatiche. Arriverà un giorno in cui l'acqua dolce mancherà. Il

problema dell'accesso a fonti di acqua potabile forse un domani provocherà più di un conflitto. L'impiego di pesticidi, erbicidi e insetticidi distruggeranno molte specie e spezzeranno le catene alimentari.

INSEGNA AI TUOI FIGLI AD AMARE LA TERRA

Riflettendo su questo panorama dantesco, mi sono chiesto: quale può essere la soluzione a tutto questo? Come possiamo arrestare l'inquinamento e la distruzione del pianeta? E ho trovato una sola risposta: tu dovrai insegnare ai tuoi figli ad amare la terra. Amare la terra come il battito del proprio cuore. Mostra la bellezza di tutti i paesaggi; di ai tuoi figli che la terra è un essere vivente. Noi indiani amiamo la "Madre Terra" - così la chiamiamo - la onoriamo, le rivolgiamo preghiere e ogni volta che dobbiamo fare qualsiasi attività, la ringraziamo per il dono della vita che ci ha dato. Lei come una madre ci sostiene, ci mantiene, ci protegge. Certo per un uomo "moderno" tagliare un albero è un gesto freddo, egli calcola



solo i soldi che ne ricaverà, non si preoccupa se il taglio dell'albero comprometterà la vita del bosco, della terra. Non pensa che l'albero è un essere vivente che ha dovuto crescere tanti anni, e che adesso, con un colpo di ascia o di sega elettrica, può essere abbattuto in pochi minuti. Per noi indiani l'albero è un essere vivente, ha un nome come noi, una sua storia e una sua essenza spirituale. I nostri uomini di medicina dicono che gli alberi parlano tra loro. L'albero è un tassello della vita e, così come un qualsiasi altro essere vivente, deve servire gli altri oltre che crescere per se stesso. Perché l'albero vive a contatto con gli animali, gli insetti si nutrono delle foglie, della linfa dell'albero. All'interno di certi alberi crescono esseri commestibili per altri animali, sui rami fanno il loro nido gli uccelli. Perciò quando tagliamo un albero dobbiamo anche pensare a questi animali che resteranno senza cibo. Infine dobbiamo pensare allo spirito della pianta, che priviamo di una parte di esistenza. Questa è una visione che gli uomini moderni capiscono con difficoltà o non capiscono affatto

Si tratta di due visioni riguardo alla comprensione della nostra terra. Una visione dice che la terra appartiene all'uomo e l'uomo è il padrone della terra, che la terra è sua e che può farne ciò che vuole. L'altra visione dice che è l'uomo che appartiene alla terra e che deve imparare a condividere questo spazio con gli altri esseri viventi.

PENSIERO ANTROPOCENTRICO CONTRO PENSIERO GEOCENTRICO

Ho riflettuto molto su queste diverse visioni, che hanno un'origine culturale. Sono visioni che presuppongono in un caso, un pensiero antropocentrico nutrito della cultura del mondo, nell'altro un pensiero geocentrico nutrito dell'amore per la terra, per la sua diversità creatrice e per la sua unità generatrice. Tutto ciò mi fa pensare alla concatenazione ecologica del pianeta, a come tutti gli esseri viventi si aiutino a vicenda, prendendo e donando. Ecco allora che bisogna sviluppare una coscienza della nostra cittadinanza terrestre.

Noi - sei miliardi di persone appartenenti tutti

al genere umano - siamo un gruppo di esseri. Ma, come diceva la nonna, siamo solo uno tra i tanti gruppi di esseri che popolano la terra. Infatti ci sono anche insetti, pesci, uccelli, altri mammiferi... Dobbiamo imparare a rispettare lo spazio vitale degli altri. Se domani l'uomo dovesse scomparire per una guerra globale, che qualche irresponsabile facesse scatenare, oppure per una morte ecologica, la terra continuerà a vivere senza l'uomo: sarà la terra degli insetti o di altri animali... Ma continuerà a vivere. Dobbiamo allora imparare a comprendere, in modo da poterci rispettare gli uni con gli altri e imparare a vivere in armonia con gli altri.

LE CULTURE RICCHEZZA DELL'UMANITÀ

Gli esseri umani che si esprimono individualmente o in gruppo, comunicano tra loro e tramite questa comunicazione creano una cultura, un insieme di pensieri che spiega la rete di rapporti, primo fra tutti il rapporto uomo-natura. Questa spiegazione ci porta alla creazione della cultura o della civiltà e da qui nascono

molti dei pensieri che riguardano il rapporto uomo-natura. Ogni gruppo si riconosce in alcune identità: un'identità del territorio (patria o nazione), una identità di fede (religione), una identità genetica (etnia). La cultura è questo insieme di pensieri, di arte, di scienza, di tecnologia... Ma la cultura non è una sola, né la religione è una sola. Ogni gruppo umano secondo il posto in cui vive, cerca di entrare in contatto con la natura, e da qui nasce la cultura. Ci sono tante culture e tante civiltà sul pianeta e molte civiltà sono scomparse. E' incontestabile che oggi, la cultura europeo-occidentale, sta conoscendo un grande sviluppo perché l'industria e la tecnologia si sono sviluppate in modo straordinario; ma un domani si potranno sviluppare altre culture in altri posti della terra. Le generazioni passano, soltanto il tempo rimane. Le culture della terra arricchiscono ciascuna il patrimonio di conoscenza dell'umanità, ma tutte le culture del mondo nutrono quel pensiero unitario dell'umanità: siamo esseri umani, abbiamo un compito sulla terra e dobbiamo vedere dove stiamo andando, qual è la nostra strada e perché siamo su questo pianeta.

LA PAZIENZA DELLA MADRE TERRA

Ognuno deve riflettere sul fatto che il dono di vivere sulla terra è qualcosa che gli è stato dato dal grande Spirito del divino, da Dio, o come volete chiamarlo. t vero che la natura come madre amorevole dà a tutti secondo i bisogni e le richieste, proteggendo tutti i suoi figli. Ma anche la pazienza della Madre Terra ha un limite, e quando i figli non sanno ringraziare per i doni ricevuti, tramite certi meccanismi, li punisce. Quanti conflitti in realtà nascono perché l'essere umano, specialmente l'uomo moderno, non è mai soddisfatto di tutto

quanto la terra gli dà, vuole sempre di più. E tutto questo genera conflitti e rivalità tra gruppi di potere che vogliono avere il controllo su queste risorse. Ma tutto può finire, come sono finite altre civiltà. Affermare, come spesso si dice, che “l’industria e la tecnica occidentali hanno vissuto uno sviluppo che nessun’altra civiltà hanno mai finora conosciuto”, è solo un modo di dire. Nella tradizione del nostro popolo quechua si parla di civiltà che avevano sviluppato una scienza e una tecnologia molto avanzata ma che, da un giorno all’altro, sono state distrutte. Ci sono molti miti che parlano di una civiltà precedente chiamata “gli Antichi”. Si tratta di una umanità precedente all’attuale e che aveva grandi poteri. Gli Antichi pensavano che avrebbero potuto fare tutto, che mai nulla sarebbe successo fuori dal loro controllo. Ma un giorno sono stati distrutti perché vicino alla terra è passata una stella. Il sole e questa stella hanno lottato e questa civiltà è stata distrutta. Si vede, allora, come l’uomo sia soltanto un essere microscopico, piccolissimo ma che ha troppe pretese e che pensa che se la potrà sempre cavare. In quest’epoca di troppe piogge, di effetto serra e buco d’ozono, l’uomo con tutta la sua fiducia nel progresso e con la tecnologia attuale non è ancora capace di controllare tutto questo. L’uomo si vanta, pensa che dominerà la natura, ma la natura un giorno punirà l’essere umano. Viviamo nel tempo della globalizzazione, con lo sviluppo della comunicazione e il trasporti veloci le distanze si sono accorciate e i popoli di tutto il pianeta diventano sempre di più un tutto interdependente. Ma questa interdependenza può portare anche a una fragilità: adesso sappiamo di avere un destino comune e che qualsiasi cosa accada in un punto può influenzare un altro e che l’essere umano è in pericolo. C’è una luce rossa che si è accesa e che dice che l’essere umano sta andando verso la sua distruzione.

ABC DEI LINGUAGGIO DELLA TERRA

Che fare? Bisogna pensare che questa terra è la terra che ci hanno trasmesso i nostri antenati, è la terra che dobbiamo dare in eredità ai nostri figli, perché la terra non è nostra, è di tutti gli esseri viventi. Noi usciamo dalla terra, viviamo della terra, camminiamo sulla terra, abitiamo sulla terra, e un giorno, quando dovremo varcare la dimensione della vita e passare alla dimensione della morte i nostri corpi ritorneranno alla terra. Rimarrà soltanto un ricordo del nostro passaggio sulla terra. Ma questo ricordo dovrà garantire che la terra possa continuare la sua esistenza e che possiamo dare ai nostri figli un pianeta ancora più bello di quello che ci hanno dato i nostri antenati. Gli uomini di conoscenza, molti anni fa sapevano comunicare con la madre terra, conoscevano il suo linguaggio. Adesso l’uomo ha dimenticato che la terra ha un linguaggio dove tutto parla. Così come gli esseri umani parlano tra loro, così anche gli animali, gli uccelli, le piante, parlano tra loro. Ma l’uomo che crede di sapere tutto non riesce neppure a parlare con la terra. Oggi, in qualche

CLIMA IN RETE

GUIDA AI DOCUMENTI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI
www.unimondo.org/guide/clima/index.html

SITI UFFICIALI DELLA CONFERENZA SUL CLIMA (IN INGLESE)
<http://cop6.unfccc.int/> www.climatechange2000.org.
Sezione (youth) dedicata alla partecipazione dei giovani

LE ULTIME NOTIZIE SULLE CAMPAGNE (IN INGLESE)
www.oneworld.net/campaigns/climatechange/index.html

CLIMATE VOICE CAMPAIGN (IN INGLESE)
www.climatevoice.org

SELEZIONE DI DOCUMENTI E TRATTATI INTERNAZIONALI
<http://www.climnet.org/resources/resources.htm>
info@climnet.org

LE SOLUZIONI SECONDO IL WWF
<http://panda.org/climate/solutions.cfm>

LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI GIORNALISTI SULL'AMBIENTE
<http://www.ifej.org/>

GIORNATA ANTICONSUMO 24 NOVEMBER.
BUY NOTHING DAY
<http://www.adbusters.org/campaigns/bnd/>

(Fonte: CEM/Mondialità – novembre 2000 - pag. 36)

villaggio ci sono persone che sanno parlare con la Madre Terra. La terra è viva, le piante sono i suoi capelli e la sua pelliccia, gli oceani sono il liquido che porta la vita e la linfa, i minerali sono i trasmettitori della sua energia, la terra è la sua carne. E quando l'essere umano sporca l'acqua, sta sporcando questo sangue, quando sporca la terra sta sporcando la sua carne. Quando l'uomo spacca le rocce, sta spaccando la sua struttura scheletrica, quando l'uomo taglia gli alberi e distrugge le foreste e lascia dietro di sé in nome del deserto e della modernità un deserto, sta rasando la pelliccia della Madre Terra.

CONOSCERE IL PIANETA PER AMARLO

Sono giunto alla conclusione che abbiamo solo una possibilità per entrare in armonia con la terra: ognuno di noi, in quanto abitante del pianeta, deve pensare e agire con responsabilità, umanità, verso il pianeta. Ognuno di noi deve imparare ad amare e deve capire che questo amore deve essere trasmesso agli altri. Ma per amare bisogna conoscere, conoscere tutte le leggi del nostro pianeta, bisogna capire tutti i

meccanismi ecologici, capire come avviene il processo di alimentazione della terra e come rinforzare la vitalità di questo pianeta. E per fare questo occorre insegnare ad amare la terra e far comprendere che la terra è nostra madre e ci dà tutto e che noi non siamo niente senza la terra. Ho sempre pensato che l'educazione e l'istruzione potranno essere di grande aiuto nel ridare una dimensione di amore verso la terra, per vivere in armonia con essa, condividere in modo armonico con gli altri esseri viventi e fare uno scambio tra gli esseri umani e gli altri esseri che la popolano. Per questo bisogna però cambiare l'atteggiamento dell'educazione, insegnando a tutti fin da bambini, l'identità terrestre, fare capire che la terra è un essere vivente, che è una parte dell'universo e che è un pianeta nel quale l'uomo vive. E questa umanità ha un destino comune, al di là della diversità di pensieri, religioni, atteggiamenti, al di là di tutti questi interessi, in fondo noi siamo esseri umani e ci stiamo muovendo in un percorso che ci porta verso l'evoluzione spirituale. La terra è una scuola dove noi abbiamo l'opportunità di imparare e

SOSTENIBILITÀ IN RETE/1

[HTTP://CSF.COLORADO.EDU/](http://CSF.COLORADO.EDU/)
Il sito di Communications for a Sustainable Future, nato a partire dall'idea che le reti informatiche possano amplificare la comunicazione tra tutti coloro cui sta a cuore il futuro del nostro pianeta. Vi si possono trovare, archiviati per sezioni (ecologia e ambiente, economia eterodossa, studi internazionali, pace e conflitti...), i testi di una nutrita serie di seminari on-line e i documenti di varie liste di discussione.

WWW.SUSTAINABLE.DOE.GOV/
Home page del Center of Excellence for Sustainable Development. Offre una serie di informazioni e servizi indirizzate ad ogni comunità (quartieri, paesi, città, regioni...), che voglia impegnarsi sulla via

dello sviluppo sostenibile e la pianificazione del proprio futuro, prendendo in considerazione la triade economia-ambiente- giustizia sociale. Oltre che alle molte sezioni (trasporti, energia risorse, economia...) è possibile accedere ad un gruppo di discussione.

WWW.GLOBAIED.ORG/SUSTAIN/SUSTAIN.HTML
Digitando questo indirizzo accediamo a The Sustainability Education Center sorto da una costola di The American Forum for Global Education, sulla scorta delle molteplici richieste di materiale educativo e per l'aggiornamento professionale di educatori ed insegnanti. Tra gli obiettivi che si propone il Centro, troviamo quelli di inserire l'educazione alla sostenibilità all'interno dei curricula e di

progetti di aggiornamento professionale e di favorire i rapporti tra scuola e comunità.

[HTTP://CERES.CA.GOV/TCSF/SEG/](http://CERES.CA.GOV/TCSF/SEG/)
Qui troviamo The Sustainability Education Guide: una introduzione e una guida per educatori la cui prima versione è del 1999. Si tratta di un documento che viene continuamente rielaborato e il cui scopo è quello di indagare le possibilità di calare, nel lavoro in classe l'educazione alla sostenibilità. E' possibile scaricare la guida in formato PDF e inviare i propri commenti e contributi all'elaborazione del documento.

(Fonte: CEM/Mondialità – aprile 2001 - pag. 23)

conoscere e così arrivare all'illuminazione. Il tesoro dell'umanità può essere la sua diversità creatrice ma quella creatività bisogna risvegliarla e svilupparla. L'umanità può essere un'unità generatrice, ma quella capacità generatrice deve nascere da una conoscenza e da un rispetto delle leggi della natura. L'uomo deve essere umile e soltanto così potrà cominciare a camminare sul pianeta e la sua vita potrà avere un senso. Non possiamo più gloriarci di essere una specie intelligente ed unica e pensare che al di là dell'uomo non esista alcun essere superiore. Questo sarebbe il risultato di un pensiero lineare. Dobbiamo pensare che l'essere umano è una parte della catena ecologica, e che se è progredito molto, ha lasciato dietro di sé un mondo di spazzatura. Se vorremo evitare un destino tragico dovremo, da una parte, ridimensionare la nostra vita, e dall'altra, cambiare il nostro pensiero, capire che noi siamo solo degli ospiti su questo pianeta.

HERNÁN HUARACHE MANANI è un indio quechua nato a Chivay, un villaggio della cordigliera delle Ande. Si è laureato in economia all'Università di Arequipa e ha lavorato come economista per il ministero dell'agricoltura peruviano. In seguito ha riscoperto le sue origini incaiche fino a diventare curandero, un terapeuta della medicina tradizionale andina e un appassionato studioso di questa cultura. E' insegnante di lingua quechua all'università di

Arequipa e da anni lavora al progetto di rivalutazione e divulgazione della cultura dei suo paese, un immenso patrimonio culturale distrutto che ha cercato di riportare alla luce, raccogliendo testimonianze, usi e pratiche

dimenticate. Allievo di un maestro depositario di remoti segreti e vivendo con lui su una montagna sacra, lontano dal mondo, è venuto a conoscenza di antichi saperi magici, medici, scientifici e religiosi dell'antico popolo inca. Ha un suo sito internet: <http://www.mamani-inca.com>
(Fonte: CEM/Mondialità – gennaio 2003 - pag. 19)

VINCERE LA NATURA AVRÀ ESITI FATALI



Dopo il mio ritorno dalla Seconda Guerra Mondiale, in cui ho fatto il soldato nell'esercito inglese, mi convinsi che il mio compito filosofico risiedeva in un ambito completamente differente da quello storico e mi posi un compito sistematico, vale a dire quello di chiarire filosoficamente la natura della vita, il fenomeno dell'organico, e di farlo in modo che si inserisse in un'ontologia, in una dottrina generale dell'essere.

Questa dottrina generale dell'essere, entro la quale oggi siamo abituati a pensare, è decisamente dominata dalla scienza della natura ovvero dalla natura intesa, nel senso della moderna scienza naturale fondata nel XVII secolo, come un ambito della fisica. Qui è risultato subito evidente che la vita non vi rientra del tutto, che è divenuta in un certo senso spaesata nello schema dei metodi e delle forme di comprensione scientifici del moderno studio della natura. La vita che ha il suo orizzonte interiore con aspirazioni, coscienza, sentimento, dolore e piacere, successi e fallimenti, non si accorda con nessuna di queste categorie al comportamento di molecole e atomi e di sostanze inorganiche. Il mio compito dichiarato, che mi proposi dopo

la cosiddetta esperienza bellica, divenne quindi quello di trovare una collocazione per i fenomeni della vita in un'ontologia che non fosse appunto più dominata unilateralmente dal modello

della realtà scientifico-naturale. Alla fine di questa guerra abbiamo poi avuto la bomba atomica, che ha raggiunto un nuovo elemento sul conto umano, mostrando di cosa sia capace l'uomo, come possa in certi casi contribuire alla propria rovina e di tutto ciò da cui ha avuto origine. Devo confessare che allora considerai lo sviluppo e l'uso della bomba atomica unicamente dal punto di vista del soldato, come una necessità militare, come qualcosa che se non veniva fatto dall'America, sarebbe stato fatto dall'altra parte. E a quel tempo in connessione alla bomba atomica considerai in primo luogo anche le possibilità dell'utilizzo pacifico dell'energia atomica. Mi ricordo a questo proposito di un colloquio avuto con Karl Jaspers a Heidelberg in occasione del nostro memorabile incontro, quando ritornai in Germania con le truppe d'occupazione. Parlammo di quale importanza potesse avere l'energia atomica e io dissi allora che potevo immaginarmi la nascita di una

grandiosa società dell'ozio, dal momento che si sarebbe avuta energia in quantità illimitata e probabilmente ad un costo estremamente basso. In quel momento pensavo ancora a una sorta di ingenua utopia blochiana: come dicevo, correva l'anno 1945. [...] Nel frattempo la tecnica umana è andata di gran lunga al di là del mero significato strumentale che essa aveva in origine: essa cambia effettivamente la natura, le condizioni di vita dell'uomo e anche gli obiettivi della vita umana. A livello teorico arrivai a questa conclusione piuttosto per caso. E quando mi misi a elaborare l'idea, mi resi conto che, oggi, uso pratico della teoria significa applicazione pratica della scienza a tutti i rapporti di potere e di valore dell'esistenza umana nel grande e nel piccolo, in ambito commerciale e industriale come in quello politico, e che il ruolo della teoria è completamente mutato: essa è stata infatti messa al servizio della gestione e della trasformazione pratica della vita. [...]

Quanto avanti ci si può spingere con le possibilità, con il potere che la tecnologia scientifica offre in una direzione che dapprima appare sempre, o quasi sempre, benevola, ma che poi, estrapolata, in ordini di grandezza sempre più grandi, rivela i suoi lati pericolosi, a volte addirittura catastrofici?

Cosa può sopportare ancora la natura e come si vendicherà eventualmente? Infatti il mondo della vita, nonostante la robustezza che mostra, ha pure le sue grandi debolezze. A dire il vero, di questo ci siamo resi conto soltanto quando abbiamo iniziato a incalzarlo troppo. [...] Oggi sembra che l'uomo abbia conquistato una preoccupante sorta di superiorità e una sorta di posizione da vincitore che può divenirgli fatale.

Da una intervista a Hans Jonas uscita sulla "Süddeutsche Zeitung" nel febbraio dell'81, ora compresa nel volume "Sull'orlo dell'abisso", Einaudi. Per gentile concessione de "Il manifesto", 6.4.2000.

(Fonte: CEM/Mondialità – giugno-luglio 2000)

SOSTENIBILITÀ IN RETE/2

[HTTP://WWW.ICLEI.ORG](http://www.iclei.org)

Si tratta del sito dell'International Council for Local Environmental Initiative un'associazione di amministrazioni locali (più di trecento membri, tra comuni, città, associazioni da tutto il mondo) impegnate nella prevenzione e soluzione di problematiche ambientali a diversi livelli (locale, regionale e globale) attraverso azioni locali. Costituito nel 1990 sotto l'egida del Programma Ambiente dell'ONU. Dalla Home Page si può accedere - scegliendo tra le voci che interessano da un menù attivo a fondo pagina - ad una notevole quantità di informazioni e attività: dalla Rete africana delle città sostenibili alla pagina della Impronta ecologica delle nazioni, dalle svariate campagne e iniziative legate all'implementazione di Agenda 21 ad un Calcolatore di emissioni di CO2 (pagina interattiva che permette di calcolare il proprio personale contributo all'effetto serra).

[HTTP://WWW.NCSDNETWORK.ORG](http://www.ncsdnetwork.org)

Sito web del National Council for Sustainable Development, sorto in occasione dell'Earth Summit del '92, raccoglie oltre settanta paesi impegnati 1) nel promuovere lo sviluppo sostenibile a livello nazionale; 2) assistere i governi per quanto riguarda i processi decisionali e 3) monitorare le diverse attività che a livello internazionale si occupano di sviluppo sostenibile.

Nell'aprile di quest'anno, il Dipartimento per gli affari economici e sociali dell'ONU (Segretariato della commissione sullo sviluppo sostenibile) e l'Earth Council hanno sponsorizzato la nascita di un Forum internazionale con l'obiettivo di creare una rete globale di attori attorno a queste problematiche. È possibile poi collegarsi direttamente con il sito dell'Earth Council (<http://www.ecouncil.ar.cr/>) e, da qui, collegarsi con i siti dell'Earth Forum (<http://www.earthforum.org/>) e a quello relativo alla partecipazione delle popolazioni indigene. Dalla pagina dell'Earth Forum è possibile raggiungere il sito della commissione sulla Earth Chart (<http://www.earth-charter.org/draft>).

[HTTP://WWW.COMUNE.MODENA.IT/A21/](http://www.comune.modena.it/a21/)
Pagine del Coordinamento Italiano Agende 21 Locali - nato a Ferrara il 29 aprile 1998 ospitate dal sito del Comune di Modena. L'azione di coordinamento interessa città, Province e Regioni italiane impegnate

SOPRAVVIVENZA, RESISTENZA, DISSIDENZA

Siamo al centro di un triangolo i cui tre vertici sono: la sopravvivenza, la resistenza e la dissidenza. Non dobbiamo dimenticare né privilegiare nessuna di queste tre dimensioni. Prima di tutto dobbiamo sopravvivere. È ovvio, senza ciò nessuna resistenza né dissidenza sarebbe possibile. Sopravvivere significa adattarsi al mondo nel quale viviamo.

Come dice Woody Allen: “Odio il mondo nel quale vivo, ma è l’unico luogo dove è possibile farsi servire una bistecca corretta ...”.

Sopravvivere significa adattarsi al mondo, ma non significa che dobbiamo approvarlo né aiutarlo a funzionare, al di là del necessario. Dobbiamo accettare dei compromessi nell’azione concreta e quotidiana, ma senza accettare le compromissioni nel pensiero. Già questa è una forma di resistenza. La resistenza mentale all’impresa del “lavaggio del cervello” da parte dei media e il dominio devastatore del “pensiero unico”. Dunque dobbiamo resistere... se pensiamo che siamo imbarcati in una megamacchina che fila a gran velocità senza pilota e quindi condannata

a fracassarsi contro un muro. Resistere significa allora, tentare di frenare, tentare di cambiare la direzione se è ancora possibile. “Come”, in verità nessuno lo sa. Dobbiamo anche pensare di poter lasciare il bolide e saltare al momento opportuno: è questa la dissidenza.

Nei tre casi, il territorio e il senso del limite sono molto importanti perché il patrimonio locale è la base della sopravvivenza, della resistenza e della dissidenza, così come è la sorgente del senso del limite. Se la razionalità è legata alla trilogia: “ingegnere / industriale / imprenditore”, e da qui alla “dismisura”, il ragionevole è legato alla trilogia: “ingegnoso, industrioso, intraprendente”, ed anche al territorio e perciò alla “misura”, al senso del limite. Se a breve termine la strategia della sopravvivenza è la più importante, a medio termine lo sarà la strategia della resistenza e, a lungo termine, quella della dissidenza.

(Fonte: CEM/Mondialità – febbraio 2001- pag. 27)

nella elaborazione di una Agenda 21 locale. Il sito è però rivolto a «tutti quelli che» - come si legge nella home page - «stanno cercando di applicare l’idea di sviluppo sostenibile a livello locale, e che vogliono capire cosa significhi vivere, muoversi, lavorare, divertirsi, etc. in una città sostenibile». Nella sezione Documenti sono reperibili le traduzioni di Carte programmatiche quali quelle di Haalborg (1994), Lisbona (1996) e quella recente di Hannover (febbraio del 2000).

[HTTP://WWW.LEGAMBIENTEDOC.IT/OPERA/INDEX.HTM](http://www.legambiente.doc.it/opera/index.htm)

Sito dell’Osservatorio Progetti Ecosostenibili Realmente Attuati (O.PE.R.A.) messo in atto da

Legambiente che intende così creare una banca dati aperta e in costante aggiornamento «a disposizione dei comuni e degli enti locali, degli istituti di ricerca, delle università, dei ricercatori e dei singoli cittadini». Ovviamente «il repertorio prende in considerazione soltanto progetti attuati. I progetti presi in considerazione riguardano la qualità dell’alimentazione, i beni culturali ed ambientali, l’educazione ambientale, la riduzione ed il riciclaggio dei rifiuti, la riqualificazione del territorio, il risparmio idrico ed energetico, trasporti e mobilità, tutela e vigilanza.

(Tratto da CEM/Mondialità – giugno-luglio 2000 - pag. 32)

QUALITÀ DELLA VITA IN RETE

WWW.REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT/ASS_PSOCIALI/BTEMPO/DOCUMENTI/TEMPIQUO.HTM

A questo indirizzo troviamo l'abstract della tesi *Le banche del tempo. Verso una migliore gestione dei tempi quotidiani e della qualità della vita*, risultato di una ricerca svolta nel 1997 che ha avuto come oggetto d'indagine tre banche del tempo attive nella città di Bologna. L'ipotesi dalla quale parte la ricerca è che "la presenza delle banche sul territorio possa assumere una rilevanza particolare sia come fenomeno dal quale attingere informazioni significative su attività con un alto livello di socialità, coesione, solidarietà e mutuo aiuto, sia come fonti, esse stesse, di strumenti per il miglioramento della qualità dei tempi e della vita urbana". Nella sezione "Materiali e riflessioni" segnaliamo i contributi relativi alla tematica "La Banca dei Tempo e la scuola"

WWW.GALILEONET.IT/ARCHIVIO/

Tra i dossier in archivio nel sito di Galileo, giornale di scienza e problemi globali, ne troviamo uno dedicato al tema dello sviluppo. Tra gli articoli contenuti nel dossier, segnaliamo quello di David Santoro, economista della Comunità Europea, "La vita su misura" relativo ad una analisi degli indicatori sociali nelle teorie dello sviluppo. Un paragrafo è in

particolare dedicato agli approcci oggettivi e soggettivi nella "misura" della qualità della vita e al tentativo di superare una loro contrapposizione da parte dell'UNDP con l'elaborazione dell'indice di sviluppo umano (ISU). Di quest'ultimo vengono prese in considerazione le principali critiche e le relative risposte

WWW.AMICITALIA.ORG/FEDERAZIONE/HTML/QUALITA_VITA.HTML

Qui troviamo una riflessione sull'introduzione dei concetti di qualità della vita in campo medico e nel rapporto medico/paziente. Quella di "qualità della vita" - si legge - è un'idea molto antica (Epicuro ne parla nel IV secolo A.C.), ma il suo impiego come entità misurabile e come strumento utilizzabile in sociologia, in medicina ed in altri campi è relativamente recente. Secondo una definizione dell'OMS risalente al 1948, la «qualità di vita è la percezione soggettiva che un individuo ha della propria posizione nella vita, nel contesto di una cultura e di un insieme di valori in cui egli vive, anche in relazione ai propri obiettivi, aspettative e preoccupazioni». Sempre in campo medico, all'indirizzo www.comune.fe.it/mm/amci/orizz02.html possiamo leggere un contributo sul tema dei Mons. Elio Sgreccia, direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma.

AL SITO DI LEGAMBIENTE

(WWW.LEGAMBIENTE.COM/) si può consultare e scaricare il Rapporto Ecosistema Urbano 2000. Il paragrafo 1.9 è dedicato alla Qualità della vita in città: «Quali sono le caratteristiche che una città deve offrire ai suoi abitanti affinché la qualità ambientale del centro urbano possa essere considerata elevata?». Prestare attenzione allo stato dell'ambiente non basta, «accanto ai parametri ambientali ciò che crea qualità urbana sono anche le condizioni di vita di chi vi abita. Ci sono le condizioni "minime" (occupazione, reddito, disponibilità di case adeguate e di servizi igienici), la soddisfazione di bisogni nuovi o immateriali (semplificazioni degli orari delle città, divertimento, accesso all'informazione, ecc.) e la convivenza fra i cittadini coesione sociale, partecipazione civica, sicurezza».

Allo stesso indirizzo si trova anche il resoconto dell'iniziativa "Ecosistema Bambino 2001" che ha premiato le dieci città che si sono contraddistinte per aver preso in considerazione il punto di vista dei bambini: «Sono ancora poche infatti le amministrazioni comunali "illuminate", che hanno capito che prendere in considerazione il punto di vista dei bambini significa puntare decisamente verso una migliore qualità della vita per tutti».

(Tratto da CEM/Mondialità - febbraio 2001 - pag. 29)

CITTADINI DEL MONDO

Suggerimenti per 5 attività didattiche

Obiettivo: Renderci conto che siamo tutti residenti del pianeta terra, membri della stessa famiglia umana e responsabili gli uni degli altri a livello di convivenza planetaria.

1. ARANCIA BLU

Materiale necessario: Slide della “terra vista dallo spazio”, oppure fotocopie per ciascuno della stessa foto.

Posizione dello spazio: tutti al loro posto se si usa la slide; seduti in cerchio se si usano le fotocopie.

Procedura

1° Momento: Mostrare la fotografia la “terra vista dallo spazio”, oppure dare a tutti la fotocopia della stessa.

2° Momento: Invitare a descrivere il pianeta terra, come lo vedono fotografato dallo spazio.

3° Momento: Invitare a riflettere su questa visione unitaria della terra: bellissimo giardino nello spazio, la casa comune di oltre 6 miliardi di esseri umani.

4° Momento: Continuare la riflessione sul fatto che per sperimentare che la “famiglia umana” condivide la stessa “casa comune”, dobbiamo saltare i confini e distanziarci dal piccolo angolo di mondo in cui viviamo.

2. FRATELLO SOLE

Materiale necessario: Slide o fotocopia per tutti del sole con facce umane di diverse parti del mondo.

Posizione dello spazio: tutti al loro posto se si fa uso della slide; seduti invece in cerchio se vengono usate le fotocopie.

Procedura

1° Momento: Si invitino tutti a immaginare il sole osservato in un bellissimo tramonto. Dopo alcuni minuti di silenzio si mostri il lucido o si distribuisca la fotocopia.

2° Momento: Far riflettere su quanto importante sia il sole per la nostra vita, per gli animali, per le piante e per il funzionamento armonico del pianeta terra.

3° Momento: Continua la riflessione sul fatto che il sole non è proprietà esclusiva di nessuno, perché tutti abbiamo il diritto a usufruire dei suoi benefici; e su come alcuni di noi, esseri umani, comprerebbero anche il sole (se potessero) per poi rivenderlo a caro prezzo, come hanno fatto e stanno facendo con le risorse della terra.

4° Momento: Si rifletta sull'inquinamento atmosferico, la distruzione delle foreste, l'utilizzo di veleni chimici, ecc., per cui “il sole ci sta bruciando”: raggi ultravioletti, aumento della temperatura terrestre, rottura dell'equilibrio climatico. Ma il sole ne ha colpa?

3. CARTA DI IDENTITÀ TERRESTRE

Materiale necessario: per tutti una penna e un foglio con da un lato una Carta di Identità italiana (fotocopiata), e dall'altro un'immaginaria Carta di Identità terrestre (vedi riquadro).

<p>SPECIE UMANA/CITTADINO TERRESTRE</p> <p>Cognome</p> <p>Nome</p> <p>Nato il</p> <p>a</p> <p>Residenza</p> <p>Nazione</p> <p>Continente</p> <p>Stato civile</p> <p>Professione</p>	<div style="border: 1px solid black; width: 100px; height: 80px; margin: 0 auto; text-align: center; line-height: 80px;">foto</div> <p>firma del titolare</p> <p>data</p> <p>firma del sindaco</p> <div style="border: 1px solid black; width: 60px; height: 60px; margin: 0 auto; text-align: center; line-height: 60px;">○</div>
<p>CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>DNA</p> <p>Gruppo sanguigno</p> <p>Statura</p> <p>Capelli</p> <p>Occhi</p> <p>Colore della pelle</p>	

Posizione dello spazio: tutti seduti al proprio posto.

Procedura

1° Momento: Si distribuiscano fogli e penne, invitando a concentrarsi sull'attuale carta di identità italiana, che ci garantisce libero accesso in tutto il territorio italiano, e a quello degli stati che appartengono all'Unione Europea.

2° Momento: Si vedano assieme tutti i particolari richiesti per definire la nostra identità.

3° Momento: Girare il foglio e esaminare le differenze tra questa "Carta d'Identità Terrestre" e quella italiana. Dopo alcuni minuti, ciascuno compila la propria carta d'identità terrestre.

4° Momento: Riflettere insieme sui dati che ci caratterizzano come cittadini del pianeta terra.

4. MEMBRA DELLO STESSO CORPO

Materiale necessario: Fotocopie per tutti del disegno di Leonardo da Vinci da un lato e dall'altro lato la citazione della I Lettera ai Corinzi di S. Paolo.

Posizione dello spazio: tutti seduti in cerchio.

Procedura

1° Momento: Dopo aver consegnato il foglio fotocopiato, si invitino tutti a concentrarsi sul disegno di Leonardo riflettendo sull'armonia, l'unità e la funzionalità delle parti del corpo umano.

2° Momento: Girando il foglio si ascolti uno che legge il passo di S. Paolo "Paragone del corpo" (nella Bibbia, 1Corinti 12,14-26).

3° Momento: Si inviti, quindi, a riandare con la mente a momenti in cui ci si è feriti, o

quando si è provato mal di testa, mal di stomaco o qualche altro disturbo.

4° Momento: Riflettere assieme sull'influsso che ciascuna parte del corpo esercita per il buon funzionamento e il benessere di tutto il corpo.

5° Momento: Invitare a vedere l'umanità come un corpo vivente, dove ciascuno di noi ne è parte responsabile, chiamato a contribuire al suo benessere totale.

5. IL MONDO A CASA MIA

Compiti a casa

- Vai in cucina e in dispensa, passa in rassegna tutti i cibi che vi trovi, e di ciascuno scoprine la provenienza geografica.
- Vai in camera da letto, trova dove sono stati fatti (made in) i tuoi vestiti e gli oggetti e cose che hai.

(Fonte: CEM/Mondialità – gennaio 2003 - pag. 24)

FORMULARE UN APPELLO

Obiettivi

- **Rendere i partecipanti consapevoli della possibilità di influenzare in modo collettivo le decisioni a livello nazionale ed internazionale.**
- **Verificare conoscenze ed atteggiamenti individuali e collettivi sul tema.**

Informazioni chiave

Gli ultimi vertici internazionali hanno richiamato i paesi al mantenimento degli impegni e delle raccomandazioni già presi a Kyoto nei 1997 sulla riduzione dei gas serra. Malgrado la formulazione di diversi appelli, molti passi sono ancora da compiere.

Svolgimento

Invitare i partecipanti a riflettere sugli obiettivi dei vertici internazionali e a cercare informazioni anche tramite Internet sugli appelli formulati in questi anni, sui piani di riduzione dei gas serra a livello mondiale, sui piani a livello regionale (per esempio Unione Europea) e nazionale. Un riferimento facilitante potrebbe essere quello alla Campagna per gli Obiettivi del Millennio (www.millenniumcampaign.it, www.climadigiustizia.it, www.caritas.org, www.caritasitaliana.it). Chiedete ai partecipanti di dividersi a coppie e di formulare una richiesta al proprio capo di stato per un impegno significativo nella riduzione dei gas serra. Dopo aver formulato la proposta, chiedete alle coppie di valutarla anche alla luce di un suo eventuale utilizzo con i capi di stato di tutti i paesi industrializzati: cambia qualcosa? Chiedete quindi ai partecipanti di formare prima gruppi di 4, poi di 8 e poi di ritrovarsi in plenaria, mediando di volta in volta i rispettivi testi in modo da produrre un unico appello. A questo punto confrontare l'appello prodotto con quelli trovati su internet: quali differenze emergono? Chiedete ai partecipanti di riflettere sull'opportunità di inviare come individui e come gruppo l'uno, l'altro o entrambi gli appelli.

L'EFFETTO SERRA

Obiettivi

- Capire come l'atmosfera capti calore e in tal modo renda la superficie della Terra abbastanza calda da permettere lo sviluppo di forme di vita.
- Riconoscere che l'inquinamento atmosferico può causare un aumento della temperatura ed avere un impatto ecologico negativo.
- Riconoscere che alcune attività umane possono causare inquinamento atmosferico.

Informazioni chiave

“Effetto serra” è un termine utilizzato dagli scienziati per descrivere il modo in cui l'atmosfera capta calore rendendo calda la superficie della Terra. È un normale fenomeno atmosferico che fa sì che la superficie della Terra sia di 12° più calda di quanto lo sarebbe se il fenomeno non si presentasse. Alcuni gas hanno il potere di amplificare l'effetto serra: si tratta dei diossidi di carbonio, del metano, degli ossidi di nitrogeno e dei clorofluorocarburi (conosciuti con la sigla CFC). Il metano è il prodotto del naturale decadimento di organismi un tempo viventi; gli ossidi di nitrogeno sono spesso il risultato di incendi causati dall'uomo e degli scambi dei motori delle automobili e di altri motori a combustione interna; i CFC sono una classe di prodotti chimici utilizzati nei condizionatori d'aria, nei frigoriferi e come gas pressurizzante nelle bombole spray. Tutti questi gas contribuiscono ad inquinare l'aria e ad aumentare l'effetto serra. L'impatto più rilevante fra questi viene dai diossidi di carbonio. È stato stimato che la concentrazione del gas che contribuiscono all'effetto serra raddoppierà, di questo passo, nei prossimi cento anni e che ciò produrrà un aumento della temperatura della Terra di circa 4-6° con un notevole impatto sulla variazione delle condizioni climatiche.

Materiali

- Due recipienti di vetro, puliti e asciutti con imboccatura larga (per esempio barattoli di marmellata grandi);
- Due pezzi di stoffa scura o di carta spessa;
- Due cronometri o comunque orologi con indicazione dei minuti secondi;
- Due termometri identici che possono essere inseriti nei recipienti permettendo di chiuderli;
- Carta e penna; Fogli di alluminio;

Svolgimento

1. Cercate di far coincidere l'esperimento con una bella giornata di sole. Dividete la classe in due gruppi. Consegnate ad ogni gruppo un recipiente. Chiedete a ciascun gruppo di mettere nel recipiente un pezzo di stoffa o un foglio di carta scura. Chiedete a ciascun gruppo di mettere nel recipiente un termometro posizionandolo in modo che dall'esterno del recipiente si possa leggere la scala del termometro. Chiedete quindi ad un gruppo di chiudere il proprio recipiente e all'altro gruppo di lasciarlo aperto.
2. Chiedete ai gruppi di esporre i recipienti ai raggi del sole, appoggiandoli di lato in modo che la base del recipiente riceva i raggi del sole.
3. Ogni gruppo ha il compito di registrare la temperatura del termometro, chiedendo

ad un membro del gruppo di segnare ad ogni minuto le variazioni di temperatura. Il gruppo con il recipiente chiuso deve stare attento al momento in cui il termometro raggiunge i 60° ed annunciare questo momento anche all'altro gruppo: è la fine dell'esperimento.

4. Invitate i partecipanti a discutere le seguenti domande:

- In quale dei due recipienti la temperatura è cresciuta più rapidamente?
- Quanto più velocemente è cresciuta e perché?
- Possiamo considerare questo fenomeno come analogo all'effetto serra?
- Possiamo considerare queste condizioni come analoghe all'atmosfera della Terra?
- Qual è stato il ruolo del pezzo di stoffa o un foglio di carta scura nei recipienti?

Attività integrative

- I recipienti possono venire avvolti con fogli di alluminio, lasciando scoperta una striscia che permetta di leggere la temperatura indicata dal termometro. Se l'esperimento viene ripetuto in queste condizioni sarà interessante confrontare (rispetto all'esperimento precedente) in quanto tempo la temperatura interna dei recipienti raggiunge i 60° e discutere perché in questo secondo caso ci è voluto più tempo.
- L'esperimento può essere ripetuto prendendo in considerazione nuove variabili, per esempio durante una giornata nuvolosa o senza inserire il pezzo di stoffa o un foglio di carta scura nei recipienti.

(Fonte: CEM/Mondialità – novembre 2000 - pag. 35)

QUANTA ACQUA CONSUMO?

Quanto costa l'acqua? Poco, ma se ne spreca molta. Certo, esiste una dispersione "fisiologica" dell'acqua, stimata in genere intorno al 10%. Ma in Italia, con 13.000 acquedotti gestiti da circa 9.000 enti, abbiamo perdite del 30%. E proprio nel Sud Italia, con alcune aree a rischio di desertificazione, le perdite raggiungono il 50-60%. Intendiamoci: non è tanto il consumo domestico la principale causa di sprechi quanto la cattiva gestione delle reti idriche e la cattiva manutenzione di molti acquedotti. Ma anche in ambito domestico si può fare molto.

Ecco una breve scheda per iniziare ad acquisire consapevolezza dei propri consumi. Prima di cominciare ad utilizzare la scheda che corrisponde ad un diario giornaliero del consumo d'acqua di una persona/famiglia è importante misurare quanta acqua scorre dal proprio rubinetto. La quantità può variare molto da un rubinetto all'altro. Basta disporre di un contenitore graduato di quelli che si usano in cucina. Per misurare la quantità di acqua che scorre da ogni rubinetto in un minuto basta aprire il rubinetto, lasciar scorrere l'acqua un attimo perché raggiunga la sua solita portata e raccogliere quindi l'acqua per dieci secondi nel contenitore graduato. Moltiplichiamo quindi la quantità ottenuta per sei.

Alcuni valori di riferimento

Lavare le mani	1 litro (ogni volta)
Fare la doccia	20 litri
Fare il bagno	150 litri
Lavare i denti	2 litri
Tirare l'acqua	Dai 6 ai 9 litri
Usare la lavastoviglie	20 litri
Usare la lavatrice	55 litri

DIARIO GIORNALIERO

Attività	Durata (in minuti)	Consumo (in litri)
In bagno		
Lavarsi		
Fare la doccia		
Fare il bagno		
Lavare i denti		
Tirare l'acqua dello scarico		
Pulizie		
Lavare i piatti a mano		
Lavare i piatti con la lavastoviglie		
Lavare i vestiti a mano		
Lavare i vestiti con la lavatrice		
Lavare la moto/macchina		

Usa questo schema anche per le altre attività come: mangiare e bere e altro e controlla il totale giornaliero.

(Fonte: CEM/Mondialità – marzo 2000 - pag. 37)

a cura di Lino Ferracin – Margherita Porcelli

IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO

REGIA: ERMANNO OLMI

INTERPRETI: PAOLO VILLAGGIO (SEBASTIANO PROCOLO), GIULIO BROGI (BERNARDI), RICCARDO ZANNANTONIO (BENVENUTO)

PAESE D'ORIGINE: ITALIA 1993 DISTRIBUZIONE: PENTAVIDEO DURATA: 124'

TRAMA

Vi è un luogo chiamato Bosco Vecchio, dove da secoli, forse da sempre, nessuno è mai intervenuto a modificare le leggi della natura. In questo bosco si possono ancora ascoltare i concerti del vento, le chiacchiere degli animali e le paure degli alberi che, come gli uomini, hanno un nome, uno spirito, vivono e temono la morte. Il vecchio proprietario è morto ed ha lasciato tutto al nipotino Benvenuto e al colonnello Sebastiano Procolo.

Questi, dimessosi dal suo incarico nel Regio Esercito, arriva nella proprietà deciso a sfruttarla al meglio, e anche per il Bosco Vecchio ha progettato tagli di piante e adeguate vie di accesso; non ultimo, e non tanto nascosto, il progetto malsano di eliminare Benvenuto per tenersi tutto.

Procolo non ha occhi né orecchi né cuore per vedere, ascoltare e sentire la vita del bosco. Inutili sono i segnali che la natura invia a quel vecchio colonnello, cocciuto a proseguire nel suo programma fino ad uno scontro sempre più drammatico.

Fedele trascrizione cinematografica del racconto di Dino Buzzati pubblicato nel 1935.

PROPOSTE DI LETTURA

Un film apologo: sono le parole stesse del regista che suggeriscono come l'opera non sia un film di realtà ma un film apologo ed esplicitano il senso delle cose: "Una favola, o meglio una parabola, una narrazione esemplare per cogliere i significati ultimi di fatti e vicende che ci riguardano, che ci coinvolgono con sentimenti e responsabilità dei quali dobbiamo rendere conto. E, come in ogni favola, la realtà ha dimensioni più ampie dove la fantasia si libera facilmente dalle costrizioni del reale e possiamo vedere oltre il limite del nostro sguardo e ascoltare voci inusitate. E così gli animali, gli alberi, gli uccelli parlano e partecipano alla nostra vita".

Affrontare il tema di una nuova visione del mondo, non meccanico insieme di parti separate ma totalità integrata di fenomeni interdipendenti, rispetto al quale l'uomo non si pone al di fuori, considerandosi con la sua



FILM

scienza e la sua tecnica padrone, dominatore e a tutti i diritti sfruttatore, ma si sente invece parte di un cielo vitale ed è cosciente dell'unità dell'ecosistema terra, affrontare dunque questo tema partendo da una favola ci permette, "antropomorfizzando" i protagonisti e drammatizzando i rapporti tra di loro, di esplicitare la trama nascosta e profonda delle cose, l'armonia ambientale del nostro mondo: l'anima della Terra, senza correre il rischio di sacralizzare le creature o di divinizzare la Terra, fondendo e confondendo il divino, l'umano e il terrestre in una melassa di marca New Age.

L'uomo e l'ombra: nella sua rigidità mentale, simbolizzata nel suo essere un militare, Procolo è incapace di entrare in rapporto non solo con l'altro ma anche con se stesso. Difficile è infatti il rapporto con la sua ombra, che Procolo accusa di essere troppo grande come se la parte nera del suo io surclassasse la parte buona, e questa, offesa, lo abbandona ritornando solo dopo il cambiamento di atteggiamento del colonnello sia nei confronti del Bosco come del ragazzo.

L'ombra come richiamo costante del nostro essere parte di un sistema più grande; l'ombra ricorda la nostra fisicità, essa infatti dipende da ciò che si è nel concreto, da come è il corpo e nello stesso istantaneo tempo essa si realizza grazie all'ambiente che lo circonda (luce/notte; sole/luna; sereno/nuvoloso etc.). Inoltre, come scrive Montale nei suoi versi: "Ah l'uomo che se ne va sicuro, / agli altri ed a se stesso amico, / e l'ombra sua non cura che la canicola / stampa sopra uno scalcinato muro!", l'ombra è il richiamo per il conformista, soddisfatto di sé e perfettamente integrato nel mondo, che la realtà è caotica, difficile da sbrogliare, e che pertanto non abbiamo parole definitive o formule magiche che dispieghino il senso delle cose e che ci autorizzino atteggiamenti di sufficienza o di superiorità sugli altri e sul mondo attorno.

Il fanciullo e l'adulto: vi è nel film un significativo scambio di battute tra Procolo e Berardi, il genio del bosco che si è travestito da forestale per meglio difendere i suoi amici alberi. Durante la festa del bosco, nella quale il vento Matteo fa sentire le sue melodie, Procolo tra i geni e gli animali spettatori riconosce il nipote Benvenuto e due suoi compagni di collegio, li sgrida con durezza allontanandoli. La festa si interrompe, è così il colonnello si giustifica con Berardi. "Finché si è piccoli, non



ci sono attenzioni che bastino, quando poi si è diventati grandi, si è faticato e si è stanchi, non c'è un cane che ci guardi.” “La questione è forse un'altra - ribatte il Bernardi lentamente - a una certa età tutti voi, uomini, cambiate. Non rimane più niente di quello che eravate da piccoli. Diventate irriconoscibili. Anche tu, colonnello, un giorno, dovevi essere diverso...”.

Sembra di risentire le parole di Pascoli e la sua poetica del fanciullino, capace di meraviglia di fronte alle cose nelle quali scopre le somiglianze e le relazioni più strane e le corrispondenze segrete tra il cuore delle cose. Il fanciullino, andando al di là o al di sotto delle abitudini degli adulti e delle certezze della scienza e della ragione, sa cogliere l'essenza segreta della realtà. Il discorso di Pascoli e il richiamo di Berardi nel film sono qui applicabili alla storia dell'Occidente che, fattosi adulto, diventato da antico moderno, è incapace di ascoltare la terra, perché reso sordo dalle sue cuffie tecnologiche; non è in grado di aprirsi al trascendente, perché soffocato di materialità; non sa riconoscere l'altro, perché reso cieco dal proprio potere; e non si fa carico del futuro, perché prigioniero del qui - ora. I popoli colonizzati, la culture femminili, l'Oriente, la poesia sono la voce del fanciullo che è già dentro la storia dell'uomo ma che deve farsi coscienza.

SUGGERIMENTI ALLA VISIONE

Il film ha un ritmo narrativo lento e carico di suggestioni emotive di non facile rielaborazione personale, ma il piacere della visione determinato dal fascino delle immagini, che appagano lo sguardo e catturano l'attenzione, la magia suscitata dall'atmosfera della favola. il mistero che l'intreccio crea intorno alla figura del protagonista, facilitano il dialogo tra testo e spettatore; in altre parole lo spettatore grazie agli stimoli offerti dalle modalità espressive scelte dal regista, viene catturato e portato dentro al testo; percorrendo con i personaggi le vicende che caratterizzano la loro storia, viene aiutato a comprenderne il significato e messo in grado di recuperare esperienze e affetti personali collegati alla realtà narrata nel testo. Per un pubblico adolescente e adulto.

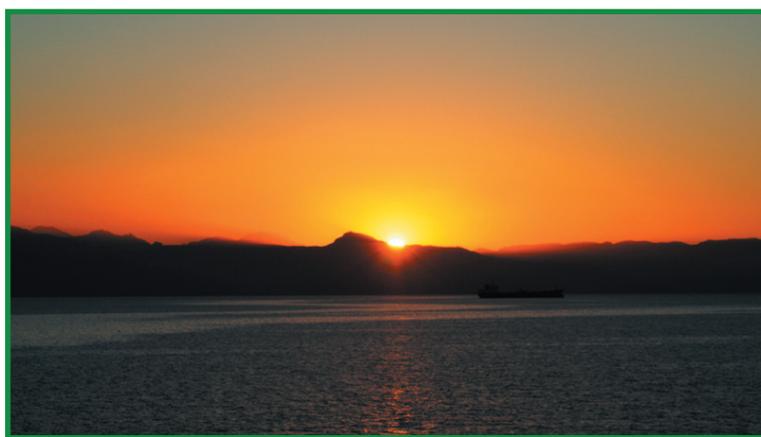
(Fonte: CEM/Mondialità – agosto-settembre 2000
- pag. 22)

CARTA DELLA TERRA

La Carta della Terra è un documento espressione della società civile, nato da un processo di elaborazione e stesura che ha coinvolto organizzazioni e persone nell'intero pianeta tra il 1995 e il 2000.

Essa è diffusa nel mondo dall'organizzazione internazionale Earth Charter International (ECI), il cui centro internazionale ha sede a San José (Costa Rica), presso l'Università della Pace ONU, che è anche sede dell'UNESCO per le iniziative sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

L'UNESCO considera questo documento uno dei principali riferimenti etici per l'educazione alla sostenibilità, nel quadro del Decennio ONU sull'educazione allo sviluppo sostenibile (2005/2014).



PREAMBOLO

Ci troviamo in un momento critico della storia della Terra, un momento in cui l'umanità dovrà scegliere il suo futuro. Man mano che il mondo diventa sempre più interdipendente e fragile il futuro riserva grossi pericoli e, nello stesso tempo, grandi promesse. Per andare avanti dobbiamo riconoscere che nel mezzo di una straordinaria diversità di culture e stili di vita siamo un'unica famiglia umana e un'unica comunità terrestre con un destino comune. Dobbiamo unirici per portare avanti un società globale sostenibile fondata sul rispetto per la natura, i diritti umani universali, la giustizia economica e una cultura della pace. Per raggiungere questo obiettivo è imperativo che noi popoli della Terra dichiariamo le nostre responsabilità reciproche e nei confronti della comunità più grande della vita e delle generazioni future.

LA TERRA, LA NOSTRA CASA

L'umanità è parte di un universo in rapida evoluzione. La Terra, la nostra casa, è viva e ospita una comunità di vita unica. Le forze della natura rendono l'esistenza un'avventura impegnativa e incerta, ma la Terra fornisce

le condizioni essenziali per l'evoluzione della vita. La capacità di ripresa della comunità della vita e il benessere dell'umanità dipendono dalla conservazione di una biosfera sana, insieme a tutti i suoi sistemi ecologici, una grande varietà di piante e animali, suolo fertile, acque e aria pulite. L'ambiente globale, con le sue risorse finite, è oggetto di preoccupazione per tutti i popoli. La tutela della vitalità, della diversità e della bellezza della Terra è un impegno sacro.

DOCUMENTI

LA SITUAZIONE GLOBALE

I sistemi di produzione e consumo prevalenti stanno causando devastazioni ambientali, l'impovertimento delle risorse e una massiccia estinzione delle specie. Le comunità vengono minate alla base. I benefici dello sviluppo non vengono distribuiti equamente e il divario tra

ricchi e poveri diventa sempre più grande. L'ingiustizia, la povertà, l'ignoranza e i conflitti violenti sono diffusi e causa di grande sofferenza. L'aumento senza precedenti della popolazione mondiale sta sovraccaricando i sistemi ecologici e sociali. Le fondazioni stesse della sicurezza globale sono minacciate. Queste tendenze sono pericolose, ma non inevitabili.

PRINCIPI

I. RISPETTO E ATTENZIONE PER LA COMUNITÀ DELLA VITA

LE SFIDE CHE CI ATTENDONO

La scelta è nostra: da una partnership globale all'attenzione per la Terra e gli uni per gli altri, oppure rischiamo la distruzione di noi stessi e della diversità della vita. Occorrono modifiche radicali ai nostri valori, alle istituzioni e ai modi di vivere. Dobbiamo renderci conto che una volta soddisfatti i bisogni primari lo sviluppo umano riguarda soprattutto l'essere di più e non l'averne di più. Possediamo le conoscenze e le tecnologie per provvedere a tutti gli abitanti della Terra e per ridurre il nostro impatto sull'ambiente. L'emergere di una società civile globale sta creando nuove opportunità per costruire un mondo più umano e democratico. Le nostre sfide ambientali, economiche, politiche, sociali e spirituali sono interconnesse e insieme possiamo costruire soluzioni inclusive.

LA RESPONSABILITÀ UNIVERSALE

Per realizzare queste aspirazioni dobbiamo decidere di vivere secondo un senso di responsabilità universale, identificandoci con l'intera comunità terrestre, oltre che con le nostre comunità locali. Noi siamo, nel contempo, cittadini di nazioni diverse e di un unico mondo, in cui il locale e il globale sono collegati. Tutti condividiamo la responsabilità per il benessere presente e il futuro della famiglia umana e per il mondo più ampio della vita. Lo spirito di solidarietà umana e di affinità con tutta la vita sarà rafforzato se noi viviamo con riverenza verso le fonti del nostro essere, con gratitudine per il dono della vita, e con umiltà riguardo al posto che occupa l'essere umano nello schema complessivo delle cose. Avendo riflettuto su queste considerazioni, riconosciamo il bisogno urgente di una visione condivisa di valori basiche che provvederà a una fondazione etica per la comunità mondiale emergente. Noi, pertanto, affermiamo i seguenti principi interdipendenti per lo sviluppo sostenibile in base ai quali guidare e valutare le condotte di individui, organizzazioni, imprese economiche, governi e istituzioni transnazionali.

1. Rispetta la Terra e la vita, in tutta la sua diversità

- a. Riconoscendo che tutti gli esseri viventi sono interdipendenti e che ogni forma di vita è preziosa, indipendentemente dal suo valore per gli esseri umani.
- b. Affermando la fede nell'intrinseca dignità di tutti gli esseri umani, relativamente alle potenzialità intellettuali, artistiche, etiche e spirituali dell'umanità.

2. Prendi cura della comunità della vita con comprensione, compassione e amore

- a. Accettando che il diritto di possedere, gestire, e utilizzare le risorse naturali si accompagna al dovere di impedire il danneggiamento dell'ambiente e di tutelare i diritti dei popoli.
- b. Affermando che l'aumento della libertà, delle conoscenze e del potere si accompagna all'aumento della responsabilità di promuovere il bene comune.

3. Costruisci società democratiche che siano giuste, partecipate, sostenibili e pacifiche

- a. Facendo in modo che le comunità a tutti i livelli garantiscano i diritti umani e le libertà fondamentali e forniscano a tutti l'opportunità di realizzare appieno il proprio potenziale.
- b. Promuovendo la giustizia sociale e economica permettendo a tutti uno standard di vita sicuro e dignitoso che sia ecologicamente sostenibile.

4. Tutela l'abbondanza e la bellezza della Terra per le generazioni presenti e future

- a. Riconoscendo che la libertà di azione di ciascuna generazione è soggetta alle esigenze delle generazioni future.
- b. Trasmettendo alle generazioni future valori, tradizioni e istituzioni capaci di sostenere lo sviluppo a lungo termine delle comunità umane e ecologiche della Terra.

Per poter realizzare questi quattro impegni generali occorre:

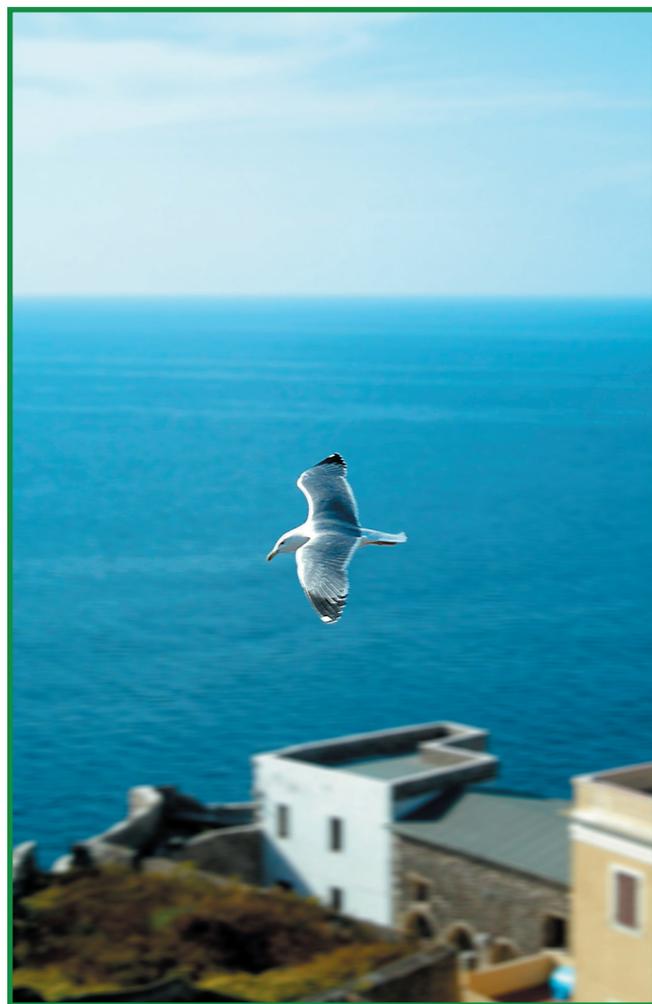
II. INTEGRITÀ ECOLOGICA

5. Proteggi e restaura l'integrità dei sistemi ecologici terrestri, soprattutto per quanto riguarda la diversità biologica e i processi naturali a sostegno della vita

- a. Adottando a tutti i livelli piani di sviluppo sostenibile e norme capaci di rendere la conservazione e la riabilitazione ambientale compatibili con ogni iniziativa di sviluppo.
- b. Istituyendo e tutelando riserve naturali e della biosfera, compreso parchi e aree marine protette, in modo da salvaguardare i sistemi di sostegno alla vita sulla Terra, mantenendo le biodiversità e preservando il nostro patrimonio naturalistico.
- c. Promuovendo il recupero delle specie e degli ecosistemi in via di estinzione.
- d. Controllando e sradicando gli organismi non autoctoni o geneticamente modificati che siano dannosi per le specie autoctone e per l'ambiente e impedendo l'introduzione di questi organismi dannosi.
- e. Gestendo l'utilizzo delle risorse rinnovabili come l'acqua, il suolo, i prodotti forestali e la vita marina in modo da non superare la loro velocità di rigenerazione e compatibilmente con la salute degli ecosistemi.
- f. Gestendo l'estrazione e l'uso delle risorse non rinnovabili, come i combustibili minerali e fossili, in modo da ridurne al minimo l'impovertimento e impedire danni ambientali seri.

6. Impedisci il danno come modo migliore di tutela ambientale e, quando le conoscenze siano limitate, adotta un approccio cautelativo

- a. Prendendo provvedimenti per impedire la possibilità di danneggiamento grave o irreversibile dell'ambiente, anche quando le conoscenze scientifiche fossero incomplete o non conclusive.



- b. Assegnando l'onere della prova a coloro che sostengono che una certa attività non provocherà danni significativi e chiamando i responsabili a rispondere di eventuali danni ambientali.
- c. Assicurandosi che nel processo decisionale vengano affrontate le conseguenze cumulative, a lungo termine, indirette, remote e globali delle attività antropiche.
- d. Impedendo l'inquinamento di ogni parte dell'ambiente e non permettendo l'accumulo di sostanze radioattive, tossiche o comunque pericolose.
- e. Impedendo le attività militari che siano dannose per l'ambiente.

7. Adotta sistemi di produzione, consumo e riproduzione capaci di salvaguardare le capacità regenerative della Terra, i diritti umani e il benessere delle comunità

- a. Riducendo l'uso, riutilizzando e riciclando i materiali usati nei processi di produzione e consumo e assicurandosi che i rifiuti residui siano assimilabili dai sistemi ecologici.
- b. Imponendo limitazioni e efficienza nell'utilizzo dell'energia e affidandosi sempre più spesso alle fonti

e al benessere dell'uomo.

c. Garantendo che le informazioni di importanza vitale per la salute umana e la tutela dell'ambiente, compreso le informazioni genetiche, restino di pubblico dominio e a disposizione di tutti.

III. GIUSTIZIA ECONOMICA E SOCIALE

9. Sradica la povertà come imperativo etico, sociale e ambientale

a. Garantendo il diritto all'acqua potabile, all'aria pulita, alla sicurezza alimentare, al suolo incontaminato, alla casa e alla sicurezza igienica, assegnando le risorse nazionali e internazionali richieste.

b. Dando a ogni essere umano l'istruzione e le risorse necessarie per garantire uno standard di vita sostenibile e fornendo una rete previdenziale e di sicurezza per coloro che sono incapaci di sostenersi da soli.

c. Assistendo gli esclusi, proteggendo le persone vulnerabili, servendo coloro che soffrono e permettendogli di sviluppare le loro capacità e di perseguire le proprie aspirazioni.

10. Assicurati che le attività economiche e le istituzioni a tutti i livelli promuovano lo sviluppo umano in modo equo e sostenibile

a. Promuovendo l'equa distribuzione della ricchezza all'interno delle nazioni e tra le nazioni.

b. Incrementando le risorse intellettuali, finanziarie, tecniche e sociali a disposizione dei paesi in via di sviluppo, liberandoli dell'oneroso debito internazionale.

c. Assicurandosi che il commercio promuova un uso sostenibile delle risorse, la tutela dell'ambiente e standard di lavoro progressisti.

d. Richiedendo alle società multinazionali e alle organizzazioni finanziarie internazionali di agire in modo trasparente per il bene comune e chiamandole a rispondere delle conseguenze delle loro attività.

di energia rinnovabile, come l'energia solare e eolica.

c. Promuovendo lo sviluppo, l'adozione e il trasferimento equo delle tecnologie ecologicamente efficaci.

d. Includendo nel prezzo di vendita i costi ambientali e sociali dei beni e dei servizi e permettendo ai consumatori di riconoscere i prodotti conformi alle normative sociali e ambientali più stringenti.

e. Garantendo l'accesso universale all'assistenza medica di sostegno alla salute riproduttiva e ad una riproduzione responsabile.

f. Adottando stili di vita capaci di sottolineare la qualità della vita e la sufficienza dei materiali in un modo di risorse finite.

8. Sviluppa lo studio della sostenibilità ecologica e promuovi lo scambio libero e l'applicazione diffusa delle conoscenze così acquisite

a. Promuovendo la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale sulla sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda le esigenze dei paesi in via di sviluppo.

b. Riconoscendo e preservando le conoscenze tradizionali e la saggezza spirituale presenti in ogni cultura e capaci di contribuire alla tutela dell'ambiente

11. Afferma l'uguaglianza dei generi e l'equità come prerequisiti per lo sviluppo sostenibile e garantisci l'accesso universale all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alle opportunità economiche

- a. Garantendo i diritti umani delle donne e ponendo fine a ogni forma di violenza nei loro confronti.
- b. Promuovendo la partecipazione attiva delle donne in tutti i campi della vita economica, politica, civile, sociale e culturale in qualità di interlocutori, decisori, leader e beneficiari con parità di diritti.
- c. Rafforzando le famiglie e garantendo la sicurezza e la cura amorevole di tutti i membri della famiglia.

12. Sostieni i diritti di tutti, senza alcuna discriminazione, ad un ambiente naturale e sociale capace di sostenere la dignità umana, la salute dei corpi e il benessere dello spirito, soprattutto per quanto riguarda i diritti degli indigeni e delle minoranze

- a. Eliminando le discriminazioni in ogni loro forma, come quelle basate su razza, colore della pelle, sesso, orientamento sessuale, religione, lingua e origine nazionale, etnica o sociale.
- b. Affermando i diritti dei popoli indigeni alle proprie forme di spiritualità, conoscenze, terre e risorse e alle relative pratiche di vita sostenibili.
- c. Onorando e aiutando i giovani delle nostre comunità permettendogli di ottemperare al loro ruolo fondamentale di creare società sostenibili.
- d. Tutelando e restaurando i luoghi di notevole significato culturale e spirituale.

IV. DEMOCRAZIA, NON VIOLENZA E PACE

13. Rafforza le istituzioni democratiche a tutti i livelli e garantisci trasparenza e responsabilità a livello amministrativo, compresa la partecipazione nei processi decisionali e l'accesso alla giustizia

- a. Sostenendo il diritto di tutti a ricevere informazioni chiare e tempestive sulle questioni ambientali e sui piani e attività di sviluppo che possano riguardarli o in cui abbiano un interesse.
- b. Sostenendo la società civile a livello locale, regionale e globale e promuovendo la partecipazione significativa di tutti gli individui e delle organizzazioni interessate nel processo decisionale.
- c. Proteggendo la libertà di opinione, espressione, riunione pacifica, associazione e dissenso.
- d. Istituito l'accesso efficace e efficiente alle procedure amministrative e giudiziarie indipendenti, compreso i rimedi legali connessi ai danni ambientali e alla minaccia di danneggiamento.
- e. Eliminando la corruzione da ogni istituzione pubblica e privata.
- f. Rafforzando le comunità locali permettendogli di prendersi cura dell'ambiente e assegnando la responsabilità per la tutela dell'ambiente a quei livelli



amministrativi capaci di ottemperarvi nel modo più efficace.

14. Integra nell'istruzione formale e nella formazione permanente le conoscenze, i valori e le capacità necessarie per un modo di vivere sostenibile

- a. Fornendo a tutti, soprattutto ai bambini e ai giovani, opportunità educative tali da permettergli di contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile.
- b. Promuovendo il contributo delle arti e delle materie umanistiche, oltre che di quelle scientifiche, all'educazione alla sostenibilità.
- c. Incrementando il ruolo dei mass media nell'accrescere la consapevolezza delle sfide ecologiche e sociali.
- d. Riconoscendo l'importanza dell'educazione morale e spirituale per un modo di vita sostenibile.

15. Tratta ogni essere vivente con rispetto e considerazione

- a. Impedendo il trattamento crudele degli animali allevati nelle società umane e proteggendoli dalla sofferenza.
- b. Proteggendo gli animali selvatici dalle tecniche di caccia, intrappolamento e pesca capaci di causare sofferenze estreme, prolungate o evitabili.

c. Evitando o riducendo il più possibile la cattura o distruzione indiscriminata delle specie animali.

16. Promuovi una cultura della tolleranza, della non violenza e della pace

- a. Incoraggiando e sostenendo la comprensione reciproca, la solidarietà e la cooperazione tra i popoli, all'interno delle nazioni e tra i paesi.
- b. Realizzando strategie per evitare i conflitti violenti, risolvendo i conflitti ambientali e altre dispute mediante la collaborazione.
- c. Smilitarizzando i sistemi di sicurezza nazionale riducendoli al livello di semplice difesa e convertendo le risorse militari a scopi di pace, compresa la bonifica ambientale.
- d. Eliminando gli armamenti nucleari, biologici e tossici e le altre armi di distruzione di massa.
- e. Assicurandosi che i supporti orbitali e spaziali vengano utilizzati soltanto ai fini della tutela dell'ambiente e della pace.
- f. Riconoscendo che la pace è l'insieme creato da relazioni equilibrate ed armoniose con se stessi, con le altre persone, con le altre culture, con le altre vite, con la Terra e con quell'insieme più ampio di cui siamo tutti parte.

UN NUOVO INIZIO

Mai prima d'ora nella storia dell'umanità, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio. Tale rinnovamento è la promessa di questi principi della Carta della Terra. Per adempiere a questa promessa dobbiamo impegnarci ad adottare e promuovere i valori e gli obiettivi della Carta.

Ciò richiede un cambio interiore, un cambio del cuore e della mente. Richiede un rinnovato senso dell'interdipendenza globale e della responsabilità universale. Dobbiamo sviluppare in modo immaginativo e applicare la visione di un modo di vivere sostenibile a livello locale, regionale, nazionale e globale. La nostra diversità culturale è un'eredità preziosa e le diverse culture troveranno percorsi specifici e distinti per realizzare questa visione. Dobbiamo approfondire e ampliare il dialogo globale che ha generato la Carta della Terra perché abbiamo molto da imparare dalla ricerca comune per la verità e la saggezza.

La vita spesso implica tensioni tra valori importanti. Questo può significare scelte difficili. Tuttavia, dobbiamo trovare il modo di armonizzare la diversità con l'unità, l'esercizio della libertà con il bene comune, gli obiettivi di breve termine con quelli di lungo termine. Ogni individuo, famiglia, organizzazione e comunità ha un ruolo vitale da svolgere. Le arti, le scienze, le religioni, le istituzioni scolastiche, i media, le imprese, le organizzazioni non governative e i governi sono chiamati a offrire una leadership creativa. L'azione congiunta dei governi, della società civile e delle imprese è fondamentale per una gestione efficace.

Per poter costruire una comunità globale sostenibile le nazioni della Terra devono rinnovare l'impegno fatto alle Nazioni Unite, adempiere ai propri obblighi in base agli accordi internazionali in vigore e sostenere l'implementazione dei principi della Carta della Terra per mezzo di uno strumento sull'ambiente e lo sviluppo vincolante a livello internazionale.

Facciamo in modo che la nostra epoca venga ricordata per il risvegliarsi di un nuovo rispetto per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per un rinnovato impegno nella lotta per la giustizia e la pace e per la gioiosa celebrazione della vita.

Bibliografia

BENEDETTO XVI, *Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace 2007 e 2008*.

CARITAS ITALIANA (con la collaborazione di Famiglia Cristiana e Il Regno), *Nell'occhio del ciclone - Rapporto di ricerca su ambiente e povertà, emergenze e conflitti dimenticati*, Il Mulino, 2009

CAPELLI F., *Dove lo butto? Quando i rifiuti diventano risorse*, Giunti, Firenze 2005

CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Guida al consumo critico*, EMI, Bologna 2003.

CHRISSAVGIS J. (a cura), *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007.

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, GRUPPO DI LAVORO SULLE QUESTIONI ECOLOGICHE, *Il cambiamento climatico: punto focale della giustizia globale, intergenerazionale ed ecologica*, in *Regno Documenti*, 52 (2007), n. 9, pp. 293-312.

CORREGGIA M. (a cura), *Cambieresti? La sfida di mille famiglie alla società dei consumi*, Terre di Mezzo, Milano 2006.

DORO N. (a cura), *Responsabili per il creato*, Elledici - Capitello, Torino 2005 (quattro fascicoli, uno per ogni ordine di scuola).

EDWARDS D., *L'ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.

FACCHINI F. (a cura), *Un ambiente per l'uomo*, EDB, Bologna 2005.

FLECHA J.-R., *Il rispetto del creato*, Jaca Book, Milano 2000.

GESUALDI F., *Sobrietà. Dallo spreco di pochi ai diritti di tutti*, Feltrinelli, Milano 2005.

GHETTI P.F., SCOLA A., *L'universo è un canto*, Edizioni Studio LT2, Venezia 2005.

GIORDANO A. - MORANDINI S. - TARCHI P. (a cura), *La creazione in dono. Giovanni Paolo II e l'ambiente*, EMI, Bologna 2005.

GOLSER K., *Religioni ed ecologia. La responsabilità verso il creato nelle grandi religioni*, EDB, Bologna 1995.

III ASSEMBLEA ECUMENICA EUROPEA, *Messaggio Finale in Regno Documenti* 52 (2007), n. 17, pp. 582-584.

LÖNING K., ZENGER E., *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006.

MOLTMANN J., *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Queriniana, Brescia 1986.

MORANDINI S. (a cura), *Per la sostenibilità. Etica ambientale ed antropologia*, Lanza-Gregoriana 2007.

MORANDINI S., *Il tempo sarà bello. Fondamenti etici e teologici per nuovi stili di vita*, EMI, Bologna 2004.

OSTI G., *Il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei rifiuti*, FrancoAngeli, Milano 2002.

PAGANELLI R., *Custodi del creato*, EDB, Bologna 2005.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: "Salvaguardare l'ambiente", pp. 248-266.

RATZINGER J., *In principio Dio creò il cielo e la terra*, ed. Lindau, Torino 2006.

ROSENBERGER M., *Dizionario teologico di spiritualità del creato*, EDB, Bologna 2006.

TARCHI P., MORANDINI S., *Emergenza rifiuti. Una proposta tra orizzonti teologici ed esperienze operative*, EMI, Bologna 2007.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO – SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO – SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza-Gregoriana, Padova 2005.

VIALE G., *Governare i rifiuti*, Bollati Boringhieri, Torino 1999.

VIALE G., *Un mondo usa e getta. La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà*, Feltrinelli, Milano 2000.

VOGT M., NUMICO S. (a cura), *Salvaguardia del Creato e sviluppo sostenibile: orizzonti per le Chiese in Europa*, Lanza-Gregoriana, Padova 2007.

ZIZIOLAS I., *Il creato come eucaristia*, Qiqajon, Magnano (VC) 1994.

Sitografia

www.progettoculturale.it

Una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione pubblicazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale è il database di testi e documenti ecclesiali sulla Salvaguardia del Creato curato dalla Fondazione Lanza di Padova. Con oltre trecento record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane.

www.chiesacattolica.it/lavoro

All'interno del sito della Chiesa Cattolica Italiana, nella sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, è presente un percorso tematico sulla Salvaguardia del Creato, che include tra l'altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato.

www.kath.ch/cceel/italiano/ambiti/ambiente.htm

I materiali delle sei consultazioni per i delegati per l'ambiente delle Conferenze Episcopali europee promosse dal CCEE dal 1999 al 2004.

www.wcc-coe.org

Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione).

www.eea3.org

Il messaggio finale e parecchie delle relazioni della III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu contengono importanti riferimenti ai temi della Salvaguardia del Creato

www.ecen.org

Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per un momento di preghiera sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dal Consiglio delle Chiese Europee.



UNA NUOVA SOBRIETÀ PER **T** ABITARE LA **T** ERRA

UN'INIZIATIVA
SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DEL MONTE - GENOVA

IN COLLABORAZIONE CON
LABORPACE - CARITAS DIOCESANA DI GENOVA
ASSOCIAZIONE MUSICALMENTE

INSERITA NELL'AMBITO DEL PROGETTO



AREA GIOVANI E SERVIZIO CIVILE
CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

ELABORAZIONE TESTI
LABORPACE - CARITAS DIOCESANA DI GENOVA

GRAFICA E MATERIALE ICONOGRAFICO
ASSOCIAZIONE MUSICALMENTE

CONTATTI
LABORPACE
LABORATORIO PERMANENTE DI RICERCA ED EDUCAZIONE ALLA PACE
CARITAS DIOCESANA DI GENOVA
VIA BOZZANO 12 - 16143 GENOVA - TEL/FAX 010.501499 / 348.1530056
LABORPACE@CARITASGENOVA.IT